

20  
13

ISCOS

Cin  
eresie  
info

# MADE IN CHINA

*Un anno di Cina al lavoro*



我的  
梦  
中国  
梦

Lin Gang,  
*Il mio sogno cinese.*

**Il 2013 ha rinnovato i vertici del Partito, fra scandali politici e tante riforme annunciate. Ora non resta che sperare nel nuovo “sogno cinese”?**

**SOCIETA'**

*Una società sul punto di esplodere?*

**VOCI**

*Io, imbianchino classe 1982*

**REPORTAGE**

*Nell'abisso di Mentougou*

**RIFORME**

*Una legge sullo sciopero*

20  
13

## MADE IN CHINA

*Un anno di Cina al lavoro*

---

**MADE IN CHINA** - Un anno di Cina al lavoro (2013)

è un progetto di ISCOS Cisl finanziato dagli Iscos regionali dell'Emilia Romagna, del Piemonte, della Toscana e della Sicilia e realizzato in collaborazione con Cineresie.info.

**A cura di:** Ivan Franceschini, Tommaso Facchin

**Progetto grafico:** Tommaso Facchin

**Hanno collaborato:** Laura Battistin, Chen Yi, Chun-Yi Lee

Foto di Copertina:

“Il mio sogno cinese”, tratta da un cartellone della propaganda cinese.  
Statuetta realizzata da Lin Gang.

Il reportage “Nell’abisso di Mentougou” è di Francesco Cocco, © Contrasto 2007.

Il reportage “Archeologia Domestica” è tratto da *Domestic Archeology* di Daniele Dainelli,  
© Contrasto 2013.

Per ricevere la newsletter mensile China/News

scrivi a [comunicazione@iscos-cisl.org](mailto:comunicazione@iscos-cisl.org).

La versione pdf di Made in China è scaricabile su [www.iscos.cisl.it](http://www.iscos.cisl.it)

---

**Contenuti / MADE IN CHINA 2013**

---

**5 / Editoriale**

7 / Gennaio 2013

8 / Febbraio 2013

**9 / Perché l'urbanizzazione non è una vacanza**

11 / Marzo 2013

**13 / L'ascesa politica dei lavoratori migranti cinesi**

15 / Aprile 2013

**17 / Una società sul punto di esplodere?**

19 / Maggio 2013

**21 / Archeologia domestica**

23 / Giugno 2013

**25 / Io, imbianchino classe 1982**

28 / Luglio 2013

29 / Agosto 2013

**30 / I sindacati in Cina**

32 / Settembre 2013

**34 / Nell'abisso di Mentouguou**

36 / Ottobre 2013

**38 / Una legge sullo sciopero**

40 / Novembre 2013

42 / Dicembre 2013

---





# Cina: cambiare con lentezza

Il 2013 è stato l'anno delle grandi svolte sul piano politico, degli scandali di potere, ora toccano le riforme

di **Mario Arca**, Presidente di ISCOS

**M***ade in China* è alla seconda edizione, in pubblicazione dopo un anno particolarmente denso di avvenimenti e cambiamenti, quantomeno annunciati, per un Paese – la Cina – che si conferma ormai la seconda potenza economica mondiale. L'editoriale dell'edizione 2012, a firma di Ivan Franceschini, sottotitolava in modo puntuale: “In attesa dei cambiamenti ai vertici del partito, le riforme vengono messe in secondo piano...” Li aspettavamo, e nel corso del 2013, i tanto attesi cambiamenti sono arrivati, a partire dal rinnovo delle più alte cariche istituzionali: Xi Jinping, già eletto a Segretario Generale del Partito Comunista Cinese nel 2012, ha sostituito Hu Jintao alla Presidenza dello Stato, accompagnato dal “riformista” Li Keqiang nella carica di Primo Ministro. Riforme, infatti, sono la parola d'ordine del nuovo corso politico del gigante asiatico, che arriva dopo un decennio straordinario nel quale la precedente classe dirigente aveva puntato tutto sullo sviluppo a qualunque costo, sacrificando i bisogni e i diritti fondamentali di gran parte della popolazione. Qualche “osservatore” afferma, forse con troppa enfasi, che i cambiamenti imposti dai nuovi Vertici saranno pari, per importanza e impatto, a quelli voluti da Deng nel 1978 o dal Plenum del 1993, che “inventò” di sana pianta il modello cinese attuale: l'economia socialista di mercato. Un ossimoro, capace di rendere reale la più grande contraddizione politica dei tempi moderni: l'ideologia comunista cinese che si alimenta del liberismo più aggressivo.

Sarà così? Il quinquennio di Xi e Li introdurrà cambiamenti epocali? Una cosa è certa: il popo-

lo cinese da tempo aspetta riforme vere e sembra che, seppur con la consueta ambiguità e contraddittorietà – Mao affermava che senza contraddizione non c'è vita – le riforme stiano arrivando. Il Plenum dello scorso novembre ha scoperto le carte, assumendo una serie di iniziative che sicuramente, se attuate, avranno un grande impatto sia sul fronte interno che su quello esterno. Il modello economico di fondo, sostanzialmente non cambierà, anche se, rispetto al passato, sembra riorientato alla crescita della domanda interna.

---

***I cambiamenti annunciati nel 2012 sono arrivati, ora i nuovi leader riusciranno ad attuare le riforme necessarie?***

---

La Cina intende consolidare la propria posizione sul panorama economico internazionale, rendere più efficienti la propria economia e produzione, ma non si sogna di introdurre riforme in senso democratico, dimostrando, se mai ce ne fosse bisogno, che libero mercato e democrazia non sono indissolubili, contrariamente a quanto affermano da sempre i sacerdoti del liberismo occidentale. Ciononostante, sebbene non ci siano novità sul fronte “democratico,” su quello sociale ed anche politico le novità sembrano essere notevoli: l'abbandono del sistema di rieducazione attraverso il lavoro, il restringimento dei reati per i quali è prevista la pena di morte, la riforma delle pensioni, la progressiva apertura del sistema bancario, la rifor-

ma del sistema di potere con l'introduzione di un direttorio sulla politica internazionale, il graduale abbandono dei Monopoli di Stato e, soprattutto, la riforma del sistema di registrazione della cittadinanza e l'abolizione del limite del figlio unico.

Che dire? La Cina si appresta forse a diventare uno Stato democratico? No, niente di tutto ciò. Nonostante le importanti riforme in campo, per i prossimi anni la Cina continuerà a rimanere un "mistero politico" con il quale dovremmo, necessariamente, fare i conti. Le pagine della storia cinese si voltano senza rumore, con lentezza, e i cambiamenti, seppur avviati, richiederanno un lungo tempo entro il quale i lavoratori cinesi continueranno a vedersi negati i più elementari diritti, lo sfruttamento non diminuirà, di lavoro e di troppo lavoro si continuerà morire. Nessuno si illude, primi fra tutti i lavoratori cinesi.

---

***Un'economia vincente fondata  
sulla negazione di alcuni diritti  
fondamentali: un modello che  
qualcuno invidia.***

---

Diritti, tutela, libertà (anche di associazione) continueranno a essere lontani dall'affermarsi e la loro negazione continuerà per molti anni ad essere il pilastro di un'economia apparentemente solida e vincente, capace di innescare fenomeni emulativi anche in Occidente. La questione cinese, dal punto di vista sociale e del lavoro, infatti, non presenta solo un aspetto "interno," ma altre dimensioni "esterne" che ne sono ugualmente parte integrante. La prima è quella delle imprese occidentali che delocalizzano o localizzano le loro produzioni in Cina. Non tutte lo fanno per cogliere meglio le opportunità straordinarie offerte da un mercato sterminato. Molte, infatti, comprese alcune italiane, sono tentate dalle possibilità offerte da un Paese dove, grazie all'inazione delle istituzioni, possono essere negati i diritti fondamentali del lavoro, a tutto beneficio dei margini di produ-

zione e profitto. Anche su questa dimensione è importante il ruolo dell'ISCOS che, in Cina, non si limita a stimolare il libero associazionismo sociale e la sua capacità di risposta ai bisogni di tutela dei lavoratori ma, come un'antenna, intende monitorare e capire con quale livello di responsabilità sociale l'impresa occidentale e, in particolare quella italiana, opera in quel mercato. Il secondo, molto più vicino a noi, è drammaticamente rappresentato dalla cronaca recente: il rogo della fabbrica di Prato dove sono bruciate le esistenze di sette "invisibili," di sette esseri umani che, con tutta probabilità, scappavano da una vita di sfruttamento in Cina per trovare, in Italia, altrettanto sfruttamento e la morte. Sfruttamento e morte alimentati dall'indifferenza, dallo sguardo delle istituzioni rivolto da un'altra parte. Viene da chiedersi: che differenza passa tra Prato e un qualsiasi distretto produttivo della provincia cinese se, qui da noi, come lì da loro, seppur in scala diversa, lo schiavismo è ancora una tragica realtà?

Roma, 18 dicembre 2013

Nel 2013 arrivano importanti novità legislative per i lavoratori cinesi: l'approvazione dell'emendamento alla Legge sui Contratti di Lavoro e l'adozione di misure più rigide contro il mancato pagamento dei salari.

**LEGGI E RIFORME**

**Emendamento alla Legge sui Contratti di Lavoro**

Il 28 dicembre del 2012, le autorità cinesi hanno approvato un emendamento alla Legge sui Contratti di Lavoro che adotta misure più restrittive per la somministrazione di manodopera. Come alcuni lettori ricorderanno, una prima bozza dell'emendamento è stata pubblicata nel luglio del 2012 e in meno di un mese ha attirato oltre mezzo milione di commenti dal pubblico. L'approvazione è giunta a sorpresa, dopo che per settimane sui media cinesi si sono rincorse le voci su un probabile slittamento dovuto alle ingerenze di gruppi d'interesse legati al mondo delle imprese di Stato.

**SALARI**

**Pene più severe per chi non paga i salari**



Secondo fonti ufficiali, nel 2012 sarebbero stati almeno **218.000** i casi registrati di pagamenti arretrati, per un totale di circa **20 miliardi di yuan** (ca. 2,5 miliardi di euro) spettanti a oltre **6,2 milioni** di lavoratori.

Il 22 gennaio la Corte Suprema cinese ha rilasciato un documento che inasprisce le pene nei casi di mancato pagamento dei salari. Sulla base dell'ottavo emendamento al Codice Penale, la Corte ha specificato che i datori di lavoro che deliberatamente non corrispondono tre mesi di salario per un valore compreso tra i cinquemila e i ventimila yuan ad un lavoratore, oppure salari compresi tra i trentamila e i centomila yuan a dieci o più lavoratori, possono essere condannati fino a tre anni di detenzione (fino a sette per i casi più gravi) e multe considerevoli.

**IL FATTO DEL MESE**



**No alla propaganda: giornalisti del Nanyang Zhoumo in sciopero**

Quando hanno scoperto che il capo provinciale della propaganda aveva riscritto il tradizionale editoriale del primo dell'anno, trasformandolo da un appello alle autorità per il rispetto della Costituzione a un'esaltazione del "sogno cinese," i giornalisti del settimanale *Nanyang Zhoumo* hanno deciso di ricorrere ai social media per esprimere il proprio dissenso. Ciò ha portato a uno scontro senza precedenti tra la redazione di una delle riviste più progressiste in Cina e i vertici dell'apparato di propaganda dello Stato-Partito.

**DIRITTI**

**Walmart sconfitta in tribunale da una dipendente**

Approfitando di una licenza per ragioni mediche, nell'estate del 2011 Li Wan – dipendente del colosso americano Walmart – ha preso parte a un seminario sulla contrattazione collettiva organizzato ad Hong Kong. Trapelata la notizia, la donna è stata licenziata per "condotta disonesta." Questo ha portato a una lunga disputa, conclusasi solamente nel novembre del 2012, quando i giudici della Corte Intermedia di Shenzhen hanno stabilito che la dipendente era stata licenziata ingiustamente. Li Wan ha sostenuto le spese legali grazie all'aiuto dei colleghi, ognuno dei quali ha donato non più cinque yuan. Questo tetto è stato stabilito dalla stessa lavoratrice, con l'obiettivo di "far conoscere l'accaduto a un numero maggiore di colleghi e valutarne il livello di supporto."

Con l'avvicinarsi del capodanno lunare, decine di milioni di lavoratori migranti fanno ritorno a casa. Buoni propositi di inizio anno: una migliore distribuzione dei redditi e più diritti alla Foxconn.

**SINDACATO**

**Foxconn: scioperi e sindacati "indipendenti"**

L'undici gennaio, un migliaio di dipendenti di una sussidiaria della Foxconn nella provincia del Jiangxi è sceso in sciopero per richiedere salari più alti. Una decina di giorni dopo, diverse centinaia di dipendenti di un impianto Foxconn nel distretto di Daxing a Pechino hanno stretto d'assedio i propri superiori in un ristorante dopo aver ricevuto la notizia che non avrebbero ricevuto alcun bonus di fine anno e che non ci sarebbero stati aumenti salariali nell'anno a venire.

**FINANCIAL TIMES**

February 3, 2013 9:32 pm

**Foxconn plans Chinese union vote**

By Kathrin Hille in Beijing and Rahul Jacob in Hong Kong



Foxconn, the contract manufacturer whose biggest customer is Apple, is preparing genuinely representative labour union elections in its factories in China for the first time, a powerful sign of the changes in the workshop of the world demanded by an

**Foxconn.** La notizia pubblicata dal *Financial Times* circa le imminenti elezioni di un sindacato indipendente è stata rilanciata da molti media occidentali.

All'inizio di febbraio la copertura mediatica della Foxconn ha ricevuto una svolta in positivo, dopo che il *Financial Times* ha riportato come l'azienda abbia in programma di organizzare elezioni a scrutinio segreto con scadenza quinquennale per la posizione di presidente e per venti membri del Comitato Sindacale della Federazione dei Sindacati della Foxconn. Dopo le festività, l'americana Fair Labour Association inizierà una serie di training per i dipendenti della Foxconn su come eleggere i propri rappresentanti sindacali.



**Pechino.** Lavoratori migranti protestano in modo singolare per salari non pagati fuori dalla sede della Radio Nazionale Cinese.

**IL FATTO DEL MESE**



**Esodo annuale per la Festa di Primavera**

Quest'anno la settimana di festa nazionale in occasione del Capodanno Lunare è caduta tra il 9 e il 15 febbraio. Decine di milioni di cinesi sono tornati a casa per le festività. Stando a dati ufficiali, i viaggi compiuti nella settimana in questione sono stati circa 440 milioni, 399 milioni dei quali sulla rete dei trasporti su strada e acqua. Biglietti di treni e aerei sono andati esauriti con largo anticipo.

**LEGGI E RIFORME**

**Linee guida per una riforma dei redditi**

Dopo anni di rinvii, il 4 febbraio il Consiglio degli Affari di Stato ha pubblicato delle linee guida per la riforma del sistema di distribuzione dei redditi. Il documento si apre con un'ammissione di come negli ultimi anni le disparità di reddito, il divario tra le aree urbane e rurali e i guadagni in nero siano diventati problemi di primaria importanza in Cina. Da un lato, le autorità sottolineano la necessità di promuovere le pari opportunità di occupazione, di innalzare le capacità tecniche e professionali dei lavoratori, di garantire una crescita dei salari per le famiglie a reddito medio-basso, di aumentare la partecipazione dei migranti al sistema pensionistico e di proteggere i diritti sul lavoro; dall'altro tracciano una serie di linee guida volte a limitare salari eccessivi e redditi in nero nel settore di Stato.

# Perchè l'urbanizzazione non è una vacanza...

Ostacoli e difficoltà sulla strada del cambiamento per i lavoratori migranti cinesi



*Hu Shuli è una giornalista cinese di primo piano, sempre attenta ai temi dell'attualità economica e sociale. Dopo aver fondato la rivista economica Caijing e averla diretta per oltre un decennio, all'inizio del 2010 Hu Shuli è passata a dirigere Caixin, una nuova testata che nel giro di pochi anni si è affermata come punto di riferimento per l'informazione in e sulla Cina.*

di **Hu Shuli**, *Caixin* 20.2.2013

Quest'anno la grande ondata di viaggiatori per la Festa di Primavera è stata la peggiore di sempre. Secondo le prime stime, pare che durante questo periodo di vacanza siano stati intrapresi circa 34,7 milioni di viaggi singoli in treno, circa l'8,6% in più rispetto all'anno scorso. Non si tratta di un dato di cui andare fieri, anzi è molto preoccupante in quanto evidenzia le distorsioni insite nel processo di urbanizzazione a livello nazionale. Milioni di lavoratori migranti ritornano a casa per le festività del capodanno. L'ondata parte dalle zone di Pechino-Tianjin, dal Delta dello Yangtze e del Fiume delle Perle, estendendosi poi verso nord-est, nord-ovest e sud-ovest. Poi, a vacanze finite, un'ondata di ritorno si dirige nella direzione opposta.

Come mostra la rapida crescita del numero di persone che si spostano, l'urbanizzazione risulta sempre più asimmetrica e potrebbe giungere a un punto di rottura. L'urbanizzazione è una naturale conseguenza dello sviluppo economico, con la popolazione che si sposta dalle campagne verso la città per lavorare. Sulla carta, più del 51% della popolazione cinese vive nelle città. In realtà, ovviamente, per moltissime di queste persone la casa si trova in un villaggio; la città è un luogo

in cui vivono, ma non è una casa. Si tratta insomma di un'urbanizzazione a metà. Inoltre, la concentrazione di industrie nelle regioni costiere non può che mancare l'obiettivo di uno sviluppo bilanciato fra diverse aree del Paese. Queste condizioni hanno prodotto un esercito di lavoratori migranti in Cina, i cui numeri non hanno eguali in nessuna altra parte del mondo.

Siamo di fronte a un problema sistemico, risultato di politiche sulla gestione della terra basate sull'opposizione città-campagna e sul sistema di registrazione familiare vigente (*hukou*). Circa il 35% della popolazione cinese ha un *hukou* di tipo urbano. Questo significa che circa 220 milioni di residenti urbani sono registrati come contadini e spesso non godono degli stessi diritti e servizi pubblici di cui godono i loro vicini in città. Senza queste garanzie di base, coloro i quali sono registrati con un *hukou* rurale non possono stabilirsi in città. Perciò, mentre il numero dei residenti nelle città aumenta, la qualità della vita non migliora. L'ultimo processo di riforma dello *hukou*, iniziato nel 2009, propende per un approccio graduale e lascia che siano i governi cittadini a decidere da sé i criteri in base a cui concedere ai migranti

uno *hukou* urbano, in accordo con lo sviluppo e le capacità di ogni singola città. Da tre anni a questa parte, a causa di una scarsa coordinazione fra zone, i progressi sono lenti. Preoccupazioni rispetto ai quartieri fatiscenti e a problemi ambientali tendono a frenare i governi locali. Recentemente alcuni funzionari hanno addirittura iniziato a cacciare altrove le cosiddette tribù delle “formiche” e dei “topi” [così come vengono chiamati i migranti che abitano i bassifondi nelle zone urbane, *ndt*]. Questo ci insegna quanto il metodo di “attraversare il fiume tastando i sassi sul fondo” sia superato. Secondo alcuni critici, l’attuale approccio alle riforme innalza i costi del lavoro, un aumento che si ripercuote sul consumatore senza però migliorare la qualità della vita o estendere lo sviluppo dei servizi.

---

### ***Prendere sul serio l’urbanizzazione in Cina significa investire sull’integrazione e sui servizi***

---

L’urbanizzazione è un motore della crescita economica, perciò è importante affrontarla nel modo giusto. Che le persone si riversino in città per lavorare è un elemento che è parte della natura stessa dell’urbanizzazione, perciò mantenere un sistema di registrazione familiare così limitante non soltanto rischia di ostacolare lo sviluppo, ma anche di accrescere il conflitto sociale. Le amministrazioni, sia a livello centrale che locale, devono fare di più. A livello locale, è necessario promuovere un’urbanizzazione che sia incentrata sulla persona piuttosto che sulla terra. Andrebbero creati piani a lungo termine atti a trasmettere nei migranti un senso di appartenenza alla città. Questo significa riconoscere queste persone non solo come lavoratori, ma anche come membri di una comunità che vive, lavora e socializza insieme, condividendo valori comuni. Il cambiamento richiederà tempo, ma la direzione di quel cambiamento deve essere chiara.

Allo stesso modo il governo centrale, non dovrebbe limitarsi ad incensare l’idea di un’urbanizzazione incentrata sulle persone, ma offrire un

supporto legale e finanziario concreto per aiutare i contadini a diventare abitanti della città. È compito delle autorità di Pechino guidare una riforma su scala nazionale del sistema di registrazione familiare e di distribuzione della terra. Alcuni accademici hanno suggerito di mettere in piedi una agenzia centrale per garantire uno *hukou* urbano ai migranti procedendo per gruppi. I primi a cui andrebbe concessa tale registrazione potrebbero essere i lavoratori specializzati con lavori fissi. Poi si potrebbe estendere gradualmente ad altri gruppi di migranti. Per tale programma potrebbero essere stanziati fondi statali. Se poniamo come obiettivo 15 milioni di migranti all’anno, questo significa una spesa annuale di circa 45 miliardi di yuan [ca. 5 miliardi di €, *ndt*] – cifra del tutto alla portata del governo centrale. Di questo passo sarebbero necessari dieci o quindici anni per risolvere il problema, perciò questo approccio graduale andrebbe preso in considerazione. Il governo deve anche apportare cambiamenti alle regole fiscali e ai programmi di previdenza sociale in vigore. Questo implica una chiarificazione della linea di comando fra governo centrale e governi locali. Il governo necessita di un piano generale per coordinare una serie di riforme necessarie a portare miglioramenti in questo campo. I costi di tali riforme sono elevati, ma i costi dovuti al non prendere provvedimenti potrebbero essere ancora più alti. Per questo è necessario che i politici trovino il coraggio di agire. Per porre fine a quest’era dei lavoratori migranti, la Cina deve fare di tutto per innalzare la qualità della sua urbanizzazione. Questo porterà alla necessaria trasformazione del modello economico del Paese. Ogni cambiamento avverrà in maniera graduale; nessuno deve avere utopie in mente. Ma graduale non significa necessariamente lento. Il difficile viaggio di milioni di migranti che ogni anno si ripete ci ricorda l’urgenza del cambiamento. Un’urbanizzazione che metta al centro la persona è un cambiamento che possiamo vedere e sentire. Il prossimo anno, o nei prossimi cinque o dieci anni, il numero di persone in viaggio durante la Festa di Primavera ci dirà quanto successo abbiamo avuto.

MAR  
2013

Mentre si conclude il passaggio di consegne al vertice della leadership cinese, alla base lavoratori e attivisti si mobilitano per tutelare i propri diritti e rivendicare le proprie libertà.

## LEGGI E RIFORME

### Hukou e urbanizzazione al centro del dibattito politico



**Passaggio di consegne.** Il segretario uscente Hu Jintao stringe la mano al suo successore Xi Jinping.

Nel suo rapporto all'Assemblea Nazionale Popolare, il premier uscente Wen Jiabao ha sottolineato la necessità di promuovere l'urbanizzazione in maniera "attiva ma prudente" accelerando la riforma dello *hukou*, il sistema di registrazione familiare che sin dagli anni Cinquanta lega i cittadini cinesi al proprio luogo d'origine. A questo fine, le autorità cinesi sarebbero in procinto di creare un sistema unitario di permessi di residenza per tutta la popolazione, da accompagnare a un'espansione della copertura dei servizi pubblici nelle aree urbane. Nel suo discorso, Wen ha inoltre posto l'accento sulla necessità di limitare la crescita delle mega-città, per sostenere lo sviluppo dei centri urbani di piccole e medie dimensioni.



**Personale dell'ONG Tianxiagong,** partner locale di Iscos, nella sede di Nanchino dell'organizzazione.

## IL FATTO DEL MESE



### Pechino: sessione 2013 delle "Due Assemblee"

Come da consuetudine, marzo in Cina è stato il mese delle "Due Assemblee" – la sessione plenaria dell'Assemblea Nazionale Popolare e della Conferenza Consultiva del Popolo Cinese – una ricorrenza che quest'anno ha assunto un significato particolare in quanto ha segnato la conclusione del processo di insediamento della nuova leadership cinese, iniziato lo scorso novembre con il Diciottesimo Congresso del Partito Comunista.

## SOCIETÀ CIVILE

### Vittoria in tribunale per un'ONG cinese

Il 25 marzo, Tianxiagong, uno dei partner locali di Iscos in Cina, ha ottenuto una vittoria in primo grado contro il management di un hotel di Suzhou che nell'aprile del 2012, su pressione della polizia, aveva cancellato la prenotazione di una sala in cui si sarebbe dovuto tenere un incontro dell'ONG. Sebbene la difesa avesse argomentato che l'intervento della polizia era un motivo di forza maggiore e che lo Stato aveva di fatto "espropriato" le stanze per ragioni legate al "mantenimento della stabilità sociale," una tesi supportata dalla testimonianza dello stesso vice-direttore della stazione di polizia locale, la corte ha dato ragione a Tianxiagong. L'hotel è stato condannato a pagare un risarcimento di 21.750 yuan (oltre duemila euro) e a restituire cinquemila yuan versati come caparra. Quest'inattesa vittoria ha ricevuto notevole attenzione sui media cinesi e internazionali.

MAR  
2013

L'ultima sessione delle "Due Assemblee" è stata un'occasione importante per tornare ad affrontare una questione delicata: scioperare è o non è un diritto dei lavoratori cinesi?

## SINDACATO

### Nuove proteste alla Ohms di Shenzhen



**Ohms Electronics.** Nel 2012 i lavoratori elessero democraticamente il proprio rappresentante sindacale.

Lo scorso anno vi avevamo descritto la lotta dei lavoratori della Ohms Electronics di Shenzhen, conclusasi alla fine di maggio con l'elezione democratica di un nuovo presidente sindacale, Zhao Shaobo. Nove mesi dopo quest'importante vittoria, i lavoratori della Ohms si sono nuovamente mobilitati, questa volta per richiedere la rimozione di Zhao. Stando a una lettera aperta firmata da oltre cinquanta dipendenti e affissa a fine febbraio su una bacheca all'interno dell'impresa, Zhao si sarebbe ripetutamente dimostrato non all'altezza del suo compito, in particolare in occasione della terminazione del rapporto di lavoro di ventidue dipendenti di lungo corso che avevano richiesto un contratto a tempo indeterminato e di fronte alla mancata concessione di un aumento salariale promesso dall'azienda ad alcuni lavoratori. Inoltre, Zhao è stato accusato di scarsa trasparenza nella gestione degli affari e delle finanze sindacali. Dopo un mese di discussioni, in seguito a una votazione a scrutinio segreto, gli otto membri del comitato sindacale aziendale hanno respinto la mozione e confermato Zhao nel suo ruolo.

## Diritto di sciopero

# 罢工权

*Bagongquan.* Il diritto di sciopero è una delle questioni più controverse nel campo del diritto del lavoro cinese. A dispetto di quanti credono che scioperare in Cina sia illegale, la legislazione sul lavoro cinese di oggi non menziona il diritto di sciopero, relegandolo a un'area grigia del diritto. Sebbene diversi accademici cinesi abbiano sostenuto che la ratifica della Convenzione sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite da parte del parlamento cinese nel 2001 costituisca di per sé un riconoscimento implicito del diritto di sciopero, altri premono perché la tutela di questo diritto sia inserita esplicitamente in costituzione.

## DIRITTI

### Ripristinare il diritto di sciopero?

Durante l'ultima sessione delle "Due Assemblee," Ge Jianxiong, docente dell'Università Fudan di Shanghai e membro della Conferenza Consultiva del Popolo Cinese, ha proposto di emendare la Costituzione per reinserirvi le libertà di sciopero e di movimento dei cittadini. Sono anni che il mondo accademico cinese discute dell'opportunità di reinserire la tutela del diritto di sciopero a livello costituzionale. Nonostante le costituzioni cinesi del 1975 e 1978 tutelassero il diritto dei lavoratori a scioperare, la Costituzione del 1982 – tuttora in vigore – non ne fa menzione, un'omissione motivata dal timore di una deriva polacca all'epoca della stesura.



**Ge Jianxiong,** l'accademico di primo piano che ha riportato l'attenzione sul tema del diritto di sciopero.

Sebbene gli scioperi rimangano relegati in un limbo giuridico, nell'ultimo decennio non sono mancati alcuni timidi segnali di apertura. In particolare, nel 2001 Pechino ha ratificato il Patto sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite e nello stesso anno ha adottato un emendamento alla Legge sui sindacati che riconosce, seppure in maniera implicita, la legalità degli scioperi.

# L'ascesa politica dei lavoratori migranti cinesi

Da massa emarginata a nuovi protagonisti?



*Deng Yuwen è un commentatore politico i cui saggi in genere fanno molto discutere. In particolare, lo scorso settembre ha fatto scalpore un suo pamphlet molto critico nei confronti della leadership uscente, intitolato “L’eredità politica di Hu e Wen.” Il testo è stato pubblicato in tre parti sul sito della rivista Caijing, prima di essere prontamente rimosso dal web. Di seguito proponiamo un suo scritto sull’“ascesa politica” dei lavoratori migranti in Cina.*

di **Deng Yuwen**, *Caijing* 15.3.2013

**D**urante la sessione delle “Due Assemblee” tenutasi quest’anno, è stata indetta una conferenza stampa incentrata sui lavoratori migranti dal titolo “Alcuni rappresentanti dei migranti discutono su come prendersi la responsabilità.” Sei rappresentanti dei migranti sono stati invitati all’evento per rispondere direttamente alle domande dei giornalisti, ma sono stati ben pochi coloro che si sono resi conto dell’importanza dell’incontro. La maggioranza ha pensato che i rappresentanti di questo gruppo sociale, inevitabilmente limitati dalla propria scarsa “qualità” (*suzhi*) e privi di esperienza politica, non avessero molto da dire. In effetti, ascoltando queste sei persone non si può far a meno di notare come costoro non siano in grado di esprimersi nella maniera forbita tipica dei funzionari e dei politici dei partiti democratici.

Tuttavia, a mio parere, questa conferenza stampa è stata la più importante tra tutte quelle organizzate durante questa sessione delle “Due Assemblee,” quantomeno per quanto riguarda il suo significato politico. In altre parole, ciò che conta non è tanto cosa questi sei rappresentanti avessero da dire, quanto il fatto che i giornalisti siano stati convoca-

ti a questo evento, un indice di come i lavoratori migranti siano saliti sul palcoscenico politico. Rispetto alla sessione precedente dell’Assemblea Nazionale Popolare il numero dei rappresentanti dei lavoratori migranti è passato da tre a trenta membri [...] In Cina, l’Assemblea Nazionale Popolare costituisce una sorta di onore politico. Si tratta di un onore non soltanto per la persona chiamata a fare da rappresentante, ma per il gruppo sociale, l’impresa o professione che essi sono chiamati a rappresentare. Il fatto che i lavoratori migranti siano entrati nell’Assemblea mostra come lo Stato finalmente li riconosca a tutti gli effetti come una forza sociale degna di salire sul palcoscenico politico nazionale. Con le politiche di riforma ed apertura, in concomitanza con l’industrializzazione e il progressivo allentamento del controllo dello Stato sulla società, una massa di contadini ha iniziato ad abbandonare le campagne per dirigersi verso le città. [...] Attualmente i lavoratori migranti sono addirittura più numerosi dei lavoratori urbani, tuttavia il loro status giuridico rimane separato da quello di questi ultimi. Si tratta di una questione complicata. Da un lato perché il governo non ha ancora riconosciuto del tutto i lavoratori migranti come ceti sociali defini-

to e a se stante, con rivendicazioni proprie. Negli studi sociali esistono tre criteri per stabilire se un gruppo di persone sia definibile come classe sociale: il primo è un criterio oggettivo ovvero se esiste un ceto economico vicino o somigliante; il secondo è di tipo soggettivo ovvero se esiste una consapevolezza e identificazione con un ceto sociale; da ultimo è la capacità di mobilitarsi come gruppo. Se si considerano questi tre criteri, i lavoratori migranti certamente rispondono ad alcuni dei requisiti. Dal punto di vista dello status economico, essi non hanno ancora raggiunto le condizioni di vita dei lavoratori urbani, ma rimangono ugualmente dei lavoratori. È innegabile che essi non siano più dei contadini e che, a meno che non siano obbligati a farlo, non sono disposti tornare in campagna. Al contempo, la loro consapevolezza di classe va prendendo forma, le azioni collettive sono in aumento e lentamente si rendono conto della propria esistenza e unità come gruppo. Ad esempio, nel rispondere alle domande dei giornalisti, i sei lavoratori citati sopra hanno mostrato una reale consapevolezza di classe facendo intendere che stavano parlando a nome dei lavoratori migranti come gruppo. Nonostante i lavoratori migranti costituiscano un gruppo a se stante, essi presentano differenze e affinità con gli altri gruppi sociali. All'interno di questa categoria esistono differenze di tipo generazionale abbastanza marcate. A differenza dei loro predecessori, i lavoratori migranti di seconda generazione si identificano ben poco con la campagna e non sono così propensi ad accontentarsi del necessario; essi sentono tutta la fragilità della loro condizione e il peso della disegualianza sociale, hanno rivendicazioni abbastanza decise circa il miglioramento del loro futuro e dei loro diritti, un fatto che li ha portati a optare spesso per azioni di resistenza anche estreme. Oggi, il nucleo fondamentale dei lavoratori migranti è composto da migranti di seconda generazione dotati di questa capacità di resistenza consapevole.

Fortunatamente, le rivendicazioni e le lotte dei migranti di nuova generazione sono limitate all'aspetto economico e non sono ancora arrivate a toccare aspetti politici.

Per la maggior parte dei lavoratori migranti si tratta di un'ascesa dalla condizione di contadini-lavoratori a quella di lavoratori e la principale fonte di insoddisfazione è legata alle condizioni economiche più che alla posizione sociale. In questo contesto, il governo deve capire quali siano le richieste di questa classe sociale e attuare politiche mirate per facilitarne l'integrazione tra i lavoratori urbani per una maggiore coesione sociale. Se il governo attuas- se politiche sbagliate e fraintendesse la natura dei lavoratori migranti interpretandoli come una massa differente e inconciliabile con i lavoratori urbani, la composizione della società cinese ne sarebbe ulteriormente complicata e armonia e stabilità sociale ne risentirebbero. [...]

Oltre a proclamare esplicitamente i lavoratori migranti come parte integrante della classe operaia, il governo deve assegnare loro un posto nei provvedimenti e nel sistema politico istituzionale. Da quel che vediamo oggi, l'Assemblea Nazionale Popolare è per loro un buon luogo di rappresentanza politica. Poiché l'Assemblea è alla base del sistema politico cinese, essa non si regge solamente sui portavoce dei gruppi che ne fanno parte, ma ha anche un effettivo potere politico. Se duecento milioni di lavoratori migranti hanno dei loro rappresentanti nell'organo di discussione politica più importante del Paese, allora le loro richieste e i loro interessi non potranno che essere meglio rappresentati nelle politiche messe in atto dal governo. Ovviamente si tratta solamente di un inizio. Se si vuole fare in modo che la classe dei lavoratori migranti abbia un peso maggiore nella vita politica cinese è necessario che il numero dei loro rappresentanti venga incrementato. Attualmente su circa tremila rappresentanti presenti nell'Assemblea Nazionale Popolare, i lavoratori migranti hanno soltanto trenta rappresentanti. Pur non mettendo in discussione la loro capacità di partecipare alle decisioni politiche, questo numero non è affatto sufficiente per rappresentare duecento milioni di lavoratori. Per queste ragioni il governo deve continuare nel suo impegno, promuovendo misure atte ad accrescere la partecipazione politica dei lavoratori migranti.

APR  
2013

Di fronte a un nuovo scandalo di abusi legati al sistema della rieducazione attraverso il lavoro, le autorità cinesi promettono imminenti riforme. Sul versante del lavoro intanto la disparità fra i redditi si allarga.

## LAVORO FORZATO

### Torture e maltrattamenti in un campo di rieducazione attraverso il lavoro



**Masanjia.** L'ingresso nel campo di lavoro nella provincia nord orientale del Liaoning.

La rivista cinese *Lens*, nel numero di aprile ha pubblicato un drammatico resoconto dei maltrattamenti e delle torture nel campo di rieducazione attraverso il lavoro di Masanjia, nella provincia settentrionale del Liaoning. Nell'articolo, frutto di un lavoro investigativo durato anni, si leggeva con ricchezza di dettagli come punizioni fisiche severe al punto da causare invalidità permanenti fossero la norma nel campo. Prima di essere rimosso dalla scure dei censori, il pezzo è stato ampiamente ripreso e commentato sui media locali e nazionali, riaprendo il dibattito sull'opportunità di abolire il sistema della rieducazione attraverso il lavoro già avviato alla fine dell'anno scorso, quando le autorità centrali hanno lasciato intendere che una radicale riforma in questo senso era in cantiere. La reazione delle autorità non si è fatta attendere. Dopo un'indagine durata dieci giorni, il 19 aprile le autorità provinciali del Liaoning hanno rilasciato un rapporto in cui si affermava che i fatti riportati nell'articolo erano sostanzialmente distorti.

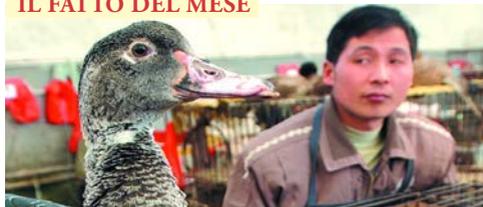
## MERCATO DEL LAVORO

### La forbice fra i redditi si allarga: città e campagna sempre più lontane



**Ricchezza.** Il divario abissale fra città e campagna è uno dei problemi più seri da affrontare per il governo cinese.

## IL FATTO DEL MESE



### Influenza aviaria, mese di apprensione

Scalzato solo negli ultimi giorni dalla notizia del terremoto che ha colpito la contea di Lushan, nel Sichuan, il nuovo virus dell'influenza aviaria è stato l'indiscusso protagonista del mese di aprile sui media cinesi. Nonostante le autorità cinesi abbiano adottato tempestive misure per contenere il contagio, la popolazione cinese non ha dimenticato il precedente della SARS e rimane scettica di fronte alle rassicurazioni ufficiali. Al 3 maggio il conto ufficiale dei casi era arrivato a centoventisei, ventisei dei quali mortali.

Secondo una ricerca condotta dall'Università di Economia e Diritto Zhongnan, la forbice nei redditi tra le varie province e industrie in Cina si starebbe allargando. Stando ai dati pubblicati, anche se negli ultimi tre anni i redditi dei cittadini cinesi nelle aree rurali sono cresciuti più rapidamente rispetto a quelli delle loro controparti nelle zone urbane, il divario di reddito tra città e campagna rimane abissale. Se nel 2012 i residenti urbani potevano contare su un reddito medio pro capite di 24.565 yuan (circa 3000 euro), i residenti rurali in media guadagnavano appena 7.917 yuan (circa 983 euro). La stessa indagine ha messo in luce come la forbice tra i redditi dei residenti rurali sia ben più ampia rispetto a quella dei loro omologhi nelle aree urbane.

APR  
2013

Ogni anno, puntuale, arriva una tragedia legata alle estrazioni minerarie. Stavolta è toccato ai minatori del Tibet, più di ottanta morti a causa di uno smottamento del terreno nella valle di Gyama.

## INCIDENTI

### Disastro minerario in Tibet: muoiono più di ottanta minatori

Lo scorso 29 marzo, una gigantesca valanga di fango ha travolto e ucciso ottantatré lavoratori in una miniera d'oro, rame e molibdeno nella Valle di Gyama in Tibet. La maggior parte di questi lavoratori erano migranti provenienti dalle aree rurali delle provincie del Gansu e Guizhou. Nelle ore successive al disastro, una direttiva del Dipartimento della Propaganda del Governo Centrale ha descritto la valanga come "naturale" e ha messo in guardia i media dal "fare speculazioni su questioni sensibili". In realtà, sono anni che la miniera oggetto dello scandalo, in passato presentata dalle autorità come un progetto di punta, è al centro di contestazioni da parte di tibetani e attivisti, principalmente a causa del suo impatto ambientale. Stando a dati ufficiali, nel 2012 sono stati 1.384 i lavoratori che sono morti nelle miniere cinesi, contro i 1.973 dell'anno precedente.



**Valle di Gyama, Tibet.** La zona dove si è verificato lo smottamento che lo scorso marzo ha causato la morte di ottantatré lavoratori cinesi.

## SOCIETÀ CIVILE

### Verso nuove regole per le ONG cinesi



**Wang Jianjun** ha spiegato alla stampa alcune novità in arrivo per quanto riguarda le ONG in Cina.

Wang Jianjun, Direttore del Dipartimento per l'Amministrazione delle ONG del Ministero degli Affari Civili, in un'intervista al *China Daily* ha confermato che entro la fine del 2013 le autorità cinesi approveranno una serie di nuove regole che dovrebbero semplificare la registrazione delle entità non governative sul territorio cinese. In particolare, ci si aspetta che queste nuove regole permetteranno a quattro categorie di organizzazioni – vale a dire associazioni di settore, organizzazioni caritatevoli, servizi a livello di comunità e realtà finalizzate alla promozione scientifica e tecnologica – di registrarsi direttamente con i dipartimenti degli affari civili, senza bisogno di una previa affiliazione con organismi semi-ufficiali disposti a fare da garanti, rimuovendo così uno dei principali ostacoli al riconoscimento ufficiale delle ONG cinesi. Stando a quanto dichiarato da Wang Jianjun, le nuove regole dovrebbero anche chiarire le procedure per l'apertura di uffici in Cina da parte di ONG internazionali.

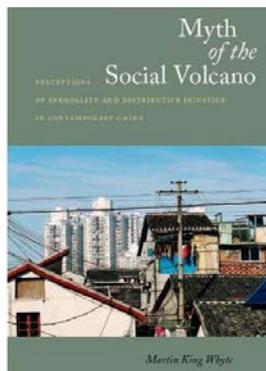
## Unità di lavoro

单位

La *danwei*, o "unità di lavoro", costituiva l'organizzazione di base del lavoro nella Cina urbana nel periodo maoista. Lungi dall'essere una semplice fabbrica, la *danwei* era un microcosmo in cui tutti i principali bisogni del lavoratore erano soddisfatti. Le unità di lavoro infatti includevano scuole ed asili per l'educazione dei figli, alloggi per tutti i membri della famiglia, ambulatori e mense pubbliche. Dalla metà degli anni Ottanta, questa forma di organizzazione industriale, tipica di un'economia pianificata, è entrata in una fase di declino. Oggi il termine *danwei* o, più correttamente *yongren danwei*, viene comunemente utilizzato per indicare l'impresa, il datore di lavoro.

# Una società sul punto di esplodere?

Contraddizioni e tensioni sociali dietro al capitalismo autoritario cinese

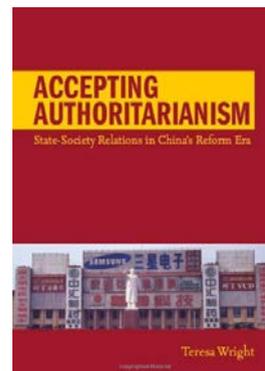


**Martin King Whyte**  
*Myth of the Social Volcano*

Stanford University Press, 2010  
Stanford, pp. 250

**Teresa Wright**  
*Accepting Authoritarianism*

Stanford University Press, 2010  
Stanford, pp. 253



di **Ivan Franceschini**

Da sempre, la narrazione del miracolo economico cinese è affiancata da un discorso altrettanto forte che descrive la Cina come un “vulcano sociale” sul punto di esplodere. Innumerevoli studi hanno raccontato il rapido aggravarsi del divario tra città e campagna, così come le implicazioni politiche della crescente disoccupazione di fasce sociali un tempo privilegiate, quali gli ex-lavoratori statali e i laureati. Una letteratura sempre più vasta si è soffermata sui problemi dei gruppi sociali svantaggiati, nonché sui limiti delle riforme in campo sanitario, pensionistico e previdenziale. Inoltre, è risaputo come ogni anno siano decine di migliaia gli “incidenti di massa” che hanno luogo in Cina, novantamila nel solo 2006, ultimo anno per cui sono disponibili dati ufficiali. Sono questi numeri sufficienti a sostenere che la Cina di oggi è un “vulcano sociale”? La risposta è controversa, almeno secondo quanto emerge da due recenti studi accademici: *Myth of the Social Volcano* di Martin King Whyte e *Accepting Authoritarianism* di Teresa Wright.

In *Myth of the Social Volcano*, Martin Whyte

analizza i risultati di un'indagine condotta nel 2004 su un campione di oltre tremila persone selezionate in tutta la Cina. Si tratta di dati che sfatano non pochi luoghi comuni sulla percezione delle disuguaglianze socio-economiche da parte dei cittadini cinesi. In particolare, tre aspetti meritano di essere sottolineati. Innanzitutto, dai numeri riportati emerge un notevole ottimismo nei confronti del futuro, con oltre il 60% degli intervistati che si è detto convinto del fatto che “l'ondata crescente dello sviluppo economico sta sollevando tutte le barche, anche se non alla stessa velocità” e si è mostrato sicuro che nel giro di cinque anni la propria famiglia si sarebbe trovata in condizioni economiche e sociali migliori. In secondo luogo, per gli intervistati la povertà sarebbe da attribuire non tanto a una struttura sociale ingiusta, quanto piuttosto a mancanza di talento, basso livello di educazione e scarso impegno, mentre al contrario il successo sarebbe il risultato di duro lavoro. Infine, gli intervistati mostravano una certa tolleranza per lo stile di vita dei ricchi, ma non accettavano l'idea che i

politici possano servirsi della propria autorità per migliorare il proprio benessere. In sostanza, secondo Whyte, cittadini cinesi nel 2004 non solo non vedevano negativamente lo status quo, ma ritenevano di vivere in una società meritocratica in cui il duro lavoro veniva premiato. Allo stesso modo, il divario nei redditi e negli stili di vita era accettato dalla maggioranza, in quanto ritenuto fondato essenzialmente sul merito.

---

***Accettare il sistema vigente,  
mantenere lo status quo: chi ci  
guadagna se l'armonia sociale  
viene mantenuta?***

---

Teresa Wright in *Accepting Authoritarianism* si sofferma invece sulle dinamiche che spingono vari gruppi sociali cinesi – dagli imprenditori privati agli universitari, dai lavoratori statali ai migranti, fino ai contadini – a mantenere lo status quo. La Wright sostiene che tutti questi gruppi hanno qualcosa da guadagnare dallo status quo e molto da perdere nel caso di un eventuale cambiamento politico. In particolare, la sua analisi mette in luce come il (presunto) supporto della società cinese nei confronti dell'attuale leadership sia legato a quattro recenti evoluzioni: innanzitutto, le politiche di sviluppo hanno gettato le basi per una grande mobilità socio-economica verso l'alto per ampi segmenti della popolazione, in particolare imprenditori e professionisti, lavoratori nel privato e contadini; in secondo luogo, alcuni settori chiave della società hanno mantenuto rapporti privilegiati con il Partito, in particolare gli imprenditori privati e i lavoratori statali; in terzo luogo, le politiche statali e il mercato hanno portato a una struttura socio-economica polarizzata, con una maggioranza povera e una minoranza benestante, situazione che non solo ha minato i sentimenti di solidarietà tra le varie classi sociali, ma ha anche creato una élite per cui un governo liberale e democratico riveste scarso interesse; infine, con l'avanzare delle rifor-

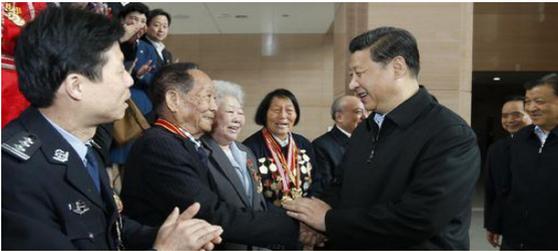
me si è registrato un aumento delle possibilità di partecipazione percepite, ad esempio con le petizioni e il consolidamento dello stato di diritto, accompagnato da una contemporanea diminuzione delle alternative politiche appetibili.

Questi due libri sono sufficienti a scartare l'idea del "vulcano sociale" come un mito? Certamente no. Entrambi gli autori però sollevano interessanti interrogativi in merito alle tecniche adottate dal Partito Comunista per rafforzare la propria legittimità tra la popolazione, lavoratori inclusi. Lo stesso Martin Whyte è il primo a ricordare che, nonostante la maggioranza dei cinesi consideri giusta la società in cui vive, esistono comunque minoranze insoddisfatte. Per citare solo alcune cifre della sua indagine, nel 2004 il 26,1% dei cinesi prevedeva che nei cinque anni successivi la proporzione dei poveri nel paese sarebbe cresciuta; il 27,9% riteneva che le diseguaglianze esistenti fossero in conflitto con i principi del socialismo; il 17,4% era convinto che la disonestà fosse un fattore importante o molto importante per determinare chi si arricchiva, contro il 26% che attribuiva questo all'ingiustizia della struttura economica; il 29,1% riteneva che sarebbe stato giusto distribuire i redditi e la ricchezza in maniera equa; il 33,8% pensava che il governo avrebbe dovuto porre dei limiti ai redditi; il 27,6% avvertiva come ingiusto il fatto che i ricchi godessero di migliori cure mediche; il 38,5% percepiva conflitti grandi o molto grandi tra ricchi e poveri; il 34,4% affermava che era inutile parlare di giustizia sociale perché il sistema esistente non poteva essere sfidato o cambiato. Numeri forse ridotti, ma comunque potenzialmente destabilizzanti.

Le celebrazioni per la Festa dei Lavoratori sono listate a lutto per la morte di Ni Zhifu, storico presidente del sindacato ufficiale cinese. Il Presidente Xi Jinping torna a rilanciare il “sogno cinese.”

**POLITICA**

**Celebrazioni per il Primo Maggio all’insegna del “sogno cinese”**



**Xi Jinping** incontra alcuni “lavoratori modello” per le celebrazioni della Festa dei Lavoratori.

In occasione delle celebrazioni per la Festa dei Lavoratori, il neo-presidente cinese Xi Jinping ha tenuto un discorso ad un raduno nazionale dei “lavoratori modello”. Al centro dell’intervento di Xi, quella che sembra essere la parola chiave della propaganda promossa dalla nuova leadership: il “sogno cinese”. Secondo Xi, i lavoratori sono la forza principale nella realizzazione del sogno di rinascita nazionale cinese e tutta la popolazione ha il dovere di rimboccarsi le maniche con umiltà in vista di questo obiettivo. In particolare, i lavoratori dovrebbero combinare i propri sogni individuali, come il desiderio di raggiungere i propri obiettivi e la felicità familiare, con il sogno nazionale, adempiendo così al proprio dovere nei confronti del Paese. Per il resto, le celebrazioni per il Primo Maggio sono state marcate dal lutto per la morte di Ni Zhifu, presidente del sindacato ufficiale cinese tra il 1978 e il 1993, nonché lavoratore modello nei lontani anni Cinquanta.

**CONFERENZA: Capire il lavoro in Cina**

In occasione del Primo Maggio, Iscos e l’Ambasciata Italiana a Pechino hanno organizzato la conferenza “Understanding Chinese Labour.” I relatori – accademici, ricercatori e attivisti – si sono soffermati su temi quali il legame tra migrazioni e politiche della terra, la consapevolezza dei diritti tra i migranti, il ruolo dei nuovi media per l’attivismo operaio e la contrattazione collettiva.

**IL FATTO DEL MESE**



**Proteste ambientali a Kunming**

Per due volte nel mese di maggio centinaia di persone sono scese in piazza a Kunming, capoluogo della provincia dello Yunnan, per protestare contro la realizzazione di un impianto petrolchimico nella vicina contea di Anning. Durante la manifestazione del sedici maggio ci sarebbero stati diversi momenti di tensione tra le forze dell’ordine e i cittadini. Solamente dopo che nel pomeriggio il sindaco della città è apparso in pubblico e ha affrontato direttamente i manifestanti, promettendo maggior trasparenza e partecipazione, il corteo si è disperso.

**MERCATO DEL LAVORO**

**Xi Jinping alla fiera dell’occupazione**

Il 14 maggio il neo-presidente Xi Jinping ha visitato a sorpresa una fiera occupazionale a Tianjin, in un gesto finalizzato a mostrare come la nuova leadership cinese stia dando priorità al problema della disoccupazione dei giovani istruiti. E la situazione appare drammatica, oggi ancora più di quanto non fosse alla fine del 2008, all’apice della crisi finanziaria globale. In luglio quasi sette milioni di giovani cinesi conseguiranno una laurea di qualche tipo ma, stando a un reportage della televisione nazionale cinese, alla metà di aprile solamente il 28% dei laureati a Pechino aveva firmato un contratto di lavoro, contro il 29% di Shanghai e il 47% del Guangdong.

Nel campo delle riforme alcuni segnali importanti lasciano intendere che qualcosa cambierà nella prassi insostenibile delle petizioni. Nuove speranze per un'amministrazione della giustizia più efficiente e moderna?

LEGGI E RIFORME

**Petizioni, segnali di riforma?**



“Dov'è la giustizia?” Un anziano petitioner del Guizhou fotografato da Josh Chin nel dicembre 2008 a Pechino.

Lo scorso 9 maggio il quotidiano *Nanfang Dushibao* ha riportato la notizia che l'Ufficio Statale delle Lettere e Visite – conosciuto anche come ufficio per le petizioni – dallo scorso marzo ha smesso di chiedere alle varie sezioni provinciali di fornire statistiche sulle petizioni. Lo stesso è avvenuto ai livelli inferiori dell'apparato amministrativo. Un segnale di cambiamento per il prossimo futuro? Negli anni, il sistema delle petizioni è stato all'origine di vessazioni e soprusi ai danni dei cosiddetti *petitioners*, oggetto di violenze e arresti illegali. Finora i funzionari locali hanno avuto tutto l'interesse a minimizzare il numero delle petizioni, per dimostrare l'efficienza della propria amministrazione e garantirsi un rapido avanzamento di carriera. Secondo alcuni, l'eliminazione delle graduatorie potrebbe essere un primo passo verso la tanto attesa riforma di una prassi tanto inefficace quanto insostenibile.

DIRITTI

**Foxconn: meno straordinari ma nuovi suicidi nello stabilimento di Zhengzhou**

Ancora suicidi alla Foxconn, stavolta nello stabilimento di Zhengzhou, nella provincia dello Henan. Stando a quanto riportato dall'ONG americana *China Labour Watch*, sarebbero tre i lavoratori che nell'ultimo mese si sono tolti la vita. Intanto, lo scorso 17 maggio la dirigenza del colosso taiwanese ha annunciato un'ulteriore riduzione degli orari di lavoro, per renderli conformi a quanto richiesto dalla Apple e dalla legislazione cinese, che prevede

Petizione

上访

*Shangfang*, si tratta di una sorta di rielaborazione in salsa leninista del meccanismo

d'intervento *a divinis* già esistente in epoca imperiale. Il sistema venne istituito all'inizio degli anni Cinquanta per consentire ai cittadini di risolvere i propri problemi per via extra-giudiziaria, attraverso una rete di uffici, estesa dai vertici della piramide politica fino alle singole contee, i cui dipendenti sono incaricati di ricevere le lamentele dei cittadini e agevolarne la soluzione. Nonostante a partire dalla prima metà degli anni Novanta in Cina si sia registrata una vera e propria "ondata di petizioni" (*xinfangchao*), con un numero sempre maggiore di persone che cercavano l'aiuto della autorità centrali per raddrizzare i torti subiti, negli ultimi anni la tendenza ha avuto una significativa inversione, pur rimanendo nell'ordine della decina di milioni di petizioni all'anno.



Zhengzhou, provincia dello Henan. Qui si trova uno stabilimento Foxconn aperto nel 2010 che impiega circa 130.000 lavoratori.

un massimo di trentasei ore di straordinario al mese. Secondo la terza indagine interna condotta dalla *Fair Labour Association*, la Foxconn starebbe rispondendo in modo puntuale alle osservazioni sollevate nell'ambito di una precedente inchiesta condotta nel 2012. Tuttavia la *Reuters* ha sottolineato come molti lavoratori siano pronti ad abbandonare la fabbrica se non avranno più la possibilità di lavorare (e guadagnare) di più.

## Archeologia domestica

Come sono le case dei contadini nella Cina di oggi? Che cosa hanno lasciato indietro quelli che sono partiti? Un viaggio fra spazi, oggetti e silenzi nella campagna cinese più profonda.

**CAMPAGNE** | Un viaggio cominciato nel 2009 e ancora in corso, percorrendo in lungo e in largo le campagne cinesi, per far parlare gli spazi e gli oggetti. Daniele Dainelli, fotografo dell'agenzia Contrasto, è entrato negli alloggi dei contadini e ha cercato di raccontare le loro vite attraverso gli oggetti di uso quotidiano. Umili coperte sgualcite, giocattoli impolverati dimenticati in un angolo, tazze, bicchieri, vestiti e tante altre tracce che raccontano di una vita lontana dalle grandi metropoli nella Cina che continua a crescere. Alcuni sono partiti per diventare operai e nelle loro case li attendono figli piccoli affidati ai nonni; molti altri sono tornati, seguendo la lenta inversione di tendenza che sta riportando i contadini vicini alla loro terra, magari vicino a una nuova fabbrica che ha deciso di rilocalizzare la produzione lontano dalle aree costiere. Nei loro spazi quotidiani si intravedono i segni del cambiamento e di una vita umile in cui trovano spazio elementi del "progresso." Come scrive lo stesso Dainelli, "nelle mie fotografie di interni cerco di dare una sensazione concreta, come se gli oggetti si potessero toccare, sentirne la trama, coglierne la vera essenza" e questo è ciò che basta per i nostri occhi.

Gli spazi della vita quotidiana nella campagna cinese più profonda.





La figura umana è completamente assente da questi scatti. Eppure le piccole cose della vita quotidiana, i vestiti, gli oggetti usati e lasciati al loro posto raccontano di una presenza umana che sembra essere appena passata o è sul punto di tornare.



#### IL FOTOGRAFO

**Daniele Dainelli**, fotografo dell'agenzia Contrasto, vive in Giappone e dal 2009 percorre in lungo e in largo le campagne cinesi per il suo progetto *Domestic Archeology*, un viaggio per scoprire e riscoprire le campagne cinesi attraverso gli spazi del vivere quotidiano.

Giugno è il mese degli esami per l'ammissione all'università. Ma la notizia del mese riguarda ancora il problema della sicurezza sul lavoro: un tragico incendio in un allevamento di polli causa oltre cento morti nel Jilin.

## INCIDENTI

### Incendio in un allevamento di polli nella provincia del Jilin: oltre cento operai morti



**Dehui.** L'incendio nell'allevamento di polli è il più grave accaduto in Cina negli ultimi dieci anni.

Oltre cento lavoratori hanno perso la vita in un devastante incendio scoppiato lo scorso 3 giugno in un allevamento di polli a Dehui, nella provincia settentrionale del Jilin. Sebbene le cause dell'incidente non siano ancora chiare, le ricostruzioni pubblicate sulla stampa cinese hanno messo in luce come le condizioni di sicurezza all'interno dell'impianto fossero carenti e i lavoratori scarsamente preparati. Alcuni sopravvissuti, intervistati dalla rivista *Caixin*, hanno denunciato come il management avesse bloccato le uscite di sicurezza, per controllare i lavoratori. Secondo l'Ufficio Statale per la Sicurezza sul Lavoro, su 395 lavoratori presenti, 121 hanno perso la vita e 77 sono rimasti feriti. Baoyuanfeng, questo il nome dell'allevamento, è uno dei più grandi nella prefettura di Dehui, nel nord-est cinese, fulcro della pollicoltura cinese e tra i principali centri asiatici per l'esportazione di pollame.

## LEGGI E RIFORME

### Lo Shaanxi impone quote per lavoratori nel concorso per funzionari pubblici



**Concorsi.** In Cina un posto da funzionario pubblico rimane molto ambito, i candidati sono spesso decine di migliaia.

## IL FATTO DEL MESE



### Esami per l'università, candidati in calo

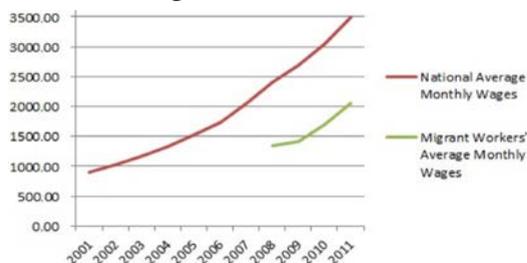
Come ogni anno, giugno in Cina è stato il mese del famigerato *gaokao*, l'esame di ammissione all'università. Questa volta sono stati 9,12 milioni i ragazzi che si sono presentati nelle aule per sottoporsi a nove ore di test su materie come matematica, scienze, inglese e cinese, più una breve composizione scritta che dovrebbe verificare le capacità critiche e di scrittura dei candidati. Quest'anno a far discutere sono state soprattutto le cifre. Dopo il picco di 10,5 milioni di candidati nel 2008, il numero degli iscritti è infatti in calo per il quinto anno consecutivo: che si tratti di semplici ragioni demografiche o di un sintomo di una ben più preoccupante disillusione nei confronti del sistema universitario cinese?

Le autorità della provincia settentrionale dello Shaanxi hanno annunciato che da quest'anno nel reclutare i propri funzionari pubblici riserveranno una quota del 15% delle posizioni a contadini e lavoratori "distinti." L'obiettivo è quello di raggiungere nell'arco di tre-cinque anni un'analogia percentuale di contadini e lavoratori in tutte le posizioni pubbliche a livello di base. Un altro 15% di posizioni pubbliche a livello di base sarà riservato ai laureati inviati in campagna come "quadri rurali," agli insegnanti nelle scuole rurali e ai giovani istruiti mandati nelle regioni occidentali, nel tentativo di alleviare il problema della disoccupazione giovanile.

Anche la Cina ha i suoi lavoratori clandestini: arrivano dal Vietnam e sono ben disposti a farsi sfruttare. I lavoratori cinesi invece sembrano sempre meno docili e a Pechino arrivano a “sequestrare” il loro padrone.

## SALARI

### Dimezzata la crescita dei salari dei lavoratori migranti cinesi



**I salari cinesi** crescono, ma meno che in passato: calo “fisiologico” o effetto della crisi economica?

Da qualche anno i salari dei lavoratori migranti cinesi sono in costante crescita e attualmente si attestano su una media di 2.290 yuan al mese. Il 2012, tuttavia, ha portato un significativo rallentamento rispetto agli anni precedenti. Stando a un rapporto sulla situazione dei migranti cinesi recentemente pubblicato dall’Ufficio Statistico Nazionale, mentre nel 2011 i salari erano cresciuti del 21,2% rispetto all’anno precedente, nel 2012 l’aumento è dimezzato, attestandosi al 11,8%. Il rallentamento ha interessato in egual misura tanto le aree costiere, quanto quelle della Cina centrale e occidentale, una “frenata” che secondo molti è dovuta al rallentamento nella crescita economica cinese che risente della situazione economica internazionale.

## SCIOPERI

### Imprenditore americano ostaggio dei lavoratori in una fabbrica a Pechino

Per quasi una settimana, dal 21 al 27 giugno, Chip Starnes, presidente dell’americana Speciality Medical Supplies, è stato tenuto in ostaggio dai propri dipendenti all’interno dell’impianto di proprietà dell’azienda nei pressi di Pechino. In seguito al licenziamento di trenta persone dovuto al trasferimento di parte della produzione in India, un centinaio di lavoratori, convinti che la chiusura dell’impianto fosse imminente, ha chiesto una liquidazione simile a quella concessa

## DIRITTI

### Lavoratori clandestini: dal Vietnam a Dongguan

Lo scorso 30 maggio il quotidiano *Nanfang Ribao* ha pubblicato un lungo reportage sulle condizioni di lavoro degli immigrati clandestini vietnamiti a Dongguan, nel Guangdong. Stando al racconto del giornalista, i lavoratori vietnamiti da lui incontrati erano a Dongguan da uno a cinque anni e per la maggior parte lavoravano in fabbrica come manodopera non qualificata. In un periodo di scarsità di manodopera, i datori di lavoro cinesi apprezzano i lavoratori vietnamiti non solo per la loro efficienza, ma anche per la disponibilità a lavorare per salari molto più bassi di quelli richiesti dai loro colleghi cinesi. Stando a dati ufficiali della polizia di confine della provincia meridionale del Guangxi, tra il gennaio 2009 e l’aprile 2010 sono stati 1.820 gli immigrati clandestini rintracciati, mentre a altri 4.839 è stato impedito l’ingresso e 2.218 sono stati rimpatriati.



**Chip Starnes**, presidente della Speciality Medical Supplies, è rimasto per sei giorni ostaggio dei propri dipendenti a Pechino.

ai colleghi. Non credendo alle ripetute rassicurazioni di Starnes sul futuro della fabbrica, i lavoratori hanno deciso di “sequestrare” il manager americano, tenendolo prigioniero nei suoi uffici. Solamente dopo sei giorni, grazie alla mediazione del sindacato locale e a un sostanziale ma non precisato trasferimento monetario direttamente dagli Stati Uniti, è stato possibile raggiungere un compromesso e Starnes ha avuto modo di lasciare la fabbrica.

# Io, imbianchino classe 1982

Un racconto di un migrante finisce nella rivista di Han Han



*Il seguente racconto, di cui vi proponiamo un estratto, è stato scritto da un giovane lavoratore migrante che si firma con lo pseudonimo Wang Ershi. Wang, di cui si sa che è nato nel 1982 e che lavora come imbianchino in un cantiere a Changsha, è un fan del noto autore e blogger Han Han, il quale ha ospitato il suo scritto sul numero di giugno della rivista One – Yige. Sin dal momento della pubblicazione, il racconto ha ottenuto una grande risonanza sui media cinesi, venendo elogiato come una descrizione realistica e pungente di cosa significhi essere giovane per un lavoratore migrante nella Cina di oggi.*

di **Wang Ershi**,  
*One - Yige*, 19.6.2013

**H**o chiesto al mio supervisore perché nel posto di lavoro non si vedono né mensa né alloggi. Mi ha risposto che la mensa non c'è, poi mi ha indicato quell'edificio alto là in fondo: il dormitorio è lì. Sollevo il capo e guardo nella direzione del palazzo, non avrei mai pensato di poter alloggiare così in alto.

Il dormitorio si trova lungo una strada in pendenza, dal luogo di lavoro fino a qui bisogna attraversare la zona più pomposa di questa città: Viale Primo Maggio e Via della Liberazione, a metà strada le vie Taiping e Xiahe. Trascino le mie cose seguendo un compaesano che conosce la strada, attraverso a testa bassa l'affollato Viale Primo Maggio, passata Via Taiping il mio compagno sputa a terra qualche seme di arca. "D'ora in avanti a inizio e fine turno passeremo sempre di qua! E' più tranquillo, non dobbiamo attraversare Via Xiahe," dice. Gli rispondo che siamo in centro, non c'è pericolo di perdersi. La mia paura qui è di incontrare qualcuno che conosco, qualche amico su Internet, ex collega, ex fidanzata o qualche loro amico. Indosso abiti mimetici da lavoro insozzati di fango, ogni mattina, mezzogiorno e sera attraverso questo luogo pieno di gente, e se un giorno lei attraversasse la strada a spasso col suo cane inevitabilmen-

te mi incontrerebbe e non potrei nascondermi!

L'alloggio è al sesto piano, una piccola stanza dove sta un altro compaesano. Nella stanza grande a fianco ci sono una decina di persone, c'è gente di Shaoyang, Hubei, Guangdong, Yiyang e Ningxiang. Qualche giorno dopo mi rendo conto che ci alloggia anche una bella donna. Subito penso che vorrei unirmi a loro, ma incontro un rifiuto, la ragione è che non siamo un gruppo dello stesso turno; ad alloggiare insieme si creerebbe confusione. Faccio notare al mio compaesano come ci stiano discriminando! Mi risponde che non è così, che nel posto di lavoro, non importa di dove siano gli altri, comunque devono temere noi gente di Xinhua; io insisto, lui allora mi dice che ho troppo poca fiducia in me stesso.

---

***La mia paura qui è di incontrare qualcuno che conosco, un amico, un ex collega, una ex fidanzata***

---

A Changsha, in ogni cantiere puoi incontrare qualcuno di Xinhua, ci accalchiamo all'arrivo alla Stazione Ovest, alla Stazione Sud, al ponte Mawangdui, si dorme lì. Sputiamo e uriniamo dove

capita, ci puliamo il sedere con giornali vecchi, ci soffiamo il naso con la mano, guardiamo di nascosto le donne mentre si lavano, barattiamo sbarre di ferro prese dal cantiere per qualche alcolico. La nostra igiene personale fa rabbrivire la gente, la nostra salute mentale fa preoccupare, ci comportiamo e ragioniamo seguendo i nostri istinti, non siamo cittadini di serie B, siamo molto peggio, non siamo solo gente di Xinhua, siamo di Youxian, Nanxian, Zhangjiajie, Shaodong, Shuangfeng, Anhua, Lianyuan, Lengshuijiang, noi siamo lavoratori migranti. La gente del posto ci detesta, anche noi ci detestiamo fra noi, siamo pieni di difetti e mancanze. Ma io posso dire che le nostre mancanze sono le mancanze della società e i nostri difetti sono quelli dell'umanità! È solo che qualcuno ci mette sopra dei fiori, altri invece appena vedono fiori li strappano.

I vicini di stanza ci hanno rifiutato, ma non l'abbiamo presa a male. Soltanto loro non sono per nulla tranquilli, urlano al tavolo giocando a carte, urlano mentre mangiano, a letto, nel bagno, ovunque si sentono le loro discussioni. [...]

---

***Anche se odio con tutto me stesso  
il posto di lavoro, per quanto umi-  
le, dopo tutto mi sta bene***

---

Alle otto di mattina ci ha chiamato il capo, voleva sapere perchè ancora non eravamo andati al cantiere. Gli ho risposto che oggi abbiamo bisogno di riposo. Mi ha urlato dietro, dice che se in un mese non abbiamo finito il lavoro che non ci sognamo di essere pagati. Ho messo il viva voce e il nostro compaesano di mezza età quando l'ha sentito è saltato giù dal letto, ha preso il telefono e ha iniziato a offendere sua madre, poi se n'è aggiunto un altro, ha detto che nei cantieri in nero mai nessuno ha osato fregarli un soldo, che non ha più intenzione di lavorare e che venisse subito a saldare i conti e se gli frega un centesimo lo batte fino a farlo cacare sotto. Vedendo i miei due compaesani così irritati, ho ripreso il telefono per

dire la mia, gli ho detto che se non ha paura di essere bastonato allora può pure rifiutare di pagarci.

Questo caporale a cui piace mettere pressione agli operai trattenendo le paghe, alla fine stava per essere gonfiato da uno di Lianyuan. In cantiere tutti quanti tendono ad agitarsi all'istante quando c'è di mezzo un salario non pagato. In quel momento il mio compaesano non resisteva, voleva andare a mediare, io ho detto di aspettare, ancora non era uscito il sangue, lasciamoli giocare, sembra abbiano il fisico per menarsi.

Questo scemo pensava di prendere i lavoratori per il naso, ma allora sono dolori!

Una volta ho visto una donna che a causa di uno stipendio non pagato si è gettata di sotto dal quinto piano. Suo marito stava lì sotto, fra le persone che osservavano in cerchio, muto come un tronco, osservava con stupore la donna disperata in cima al tetto. Ho visto anche quella sorella "immortale" che in un mese fece sessantaquattro turni lavorativi (allora dieci ore facevano un giorno di lavoro, la sera gli straordinari prima di mezzanotte si calcolavano una volta e mezza, dopo mezzanotte il doppio).

Due anni fa, d'inverno al nostro alloggio c'erano due fratelli, la loro famiglia era in difficoltà economiche, facevano lavoretti al cantiere, lavavano le mattonelle dei muri esterni. Il fratello maggiore da piccolo aveva avuto la meningite, era rimasto un po' instupidito; il più piccolo a vent'anni ancora non aveva mai avuto una ragazza. I due, mettendo insieme la paga di due giorni ancora non raggiungevano la mia paga giornaliera. Una volta, parlando intorno al fuoco è venuta fuori la storia di un manutentore di ascensori che pochi giorni prima era morto cadendo di sotto, si parlava del risarcimento, e uno ha detto: caro scemo che fai questa vita, un giorno buttati di sotto e falla finita per tuo fratello. Tu avrai risolto i tuoi problemi e tuo fratello potrà prendere due soldi e sposarsi. Di fronte a questa macabra ironia il fratello maggiore rideva come uno scemo, mentre il minore se ne stava silenzioso. Finito il fuoco e ritornato in stanza a dormire, abbracciando i piedi freddi del fratello avrà avuto qualche incubo?

I lavori vanno verso la conclusione senza troppi

problemi. Aspettiamo la consegna del lavoro, la paga e poi sarà ora di andarsene. Non c'è granchè da fare. Il primo giorno oltre a buttare l'immondizia, mangiare e bere, siamo stati sempre a letto. La sera siamo svegli, il mio compaesano chiama un cantiere, io mando un messaggio a una ragazza, le scrivo che mi manca, non risponde. Scendo al negozio di sotto per comprare dei semi di areca, chiedo al venditore se ha lettere per me, dice che se ne riceve mi avvisa. Tornato al dormitorio distribuisco i semi ai miei compaesani, berrò del liquore e poi mi rimetterò a dormire.

Arriva la notte, ancora non dormo. I miei compaesani sono usciti a mangiare, decido di uscire e camminare un po' per Via Xiahe. E' calata la notte e i miei passi sono incerti, calpesto lastroni bagnati, incontro due persone che ritornano, non sento quel che dicono [...] ho mal di testa, sembra che l'alcol inizi a fare effetto, non distinguo bene la strada, ma non importa, stasera posso andare dove voglio. Adesso voglio cercarmi un posto pulito per dormire. Dove non ci sia l'acqua dello sciacquone che sgoccioli tutta la notte sul mio letto a bagnarmi le scarpe, dove non ci sia nessuno che quando mi addormento e russo rovesci a terra la televisione, dove alle tre o quattro di notte non ci siano quei rumori senza tregua del cantiere, dove a terra non ci siano sputi, resti di cibo e topi, dove io possa appoggiare la schiena alla parete senza temere di appiccicarmi a del muco! Non c'è puzza di piedi, non c'è rumore di gente che russa, non c'è gente che parla nel sogno, non c'è fumo di sigaretta. Ma se un giorno non ci fosse tutto questo, cosa accadrebbe? Infinite possibilità. Ma credo nessuna meglio del presente. Anche se odio con tutto me stesso il posto di lavoro, per quanto sia così umile e richieda solo due braccia e un po' di forza, dopo tutto mi sta bene.

Soltanto, non voglio tornare stasera, anche passata la sbronza. Neanche domani tornerò, prima spenderò tutti i soldi, solo allora tornerò qui.

**Wang Ershi,**

*un lavoratore migrante degli anni Ottanta.*

## Formiche

# 蚁族

Yizu, "tribù delle formiche," è un termine popolare con cui in

genere vengono indicati i giovani istruiti in una situazione di disoccupazione o sottoccupazione. Nonostante l'elevato livello di educazione, costoro in genere ricoprono posizioni umili con scarse prospettive di carriera e vivono in "formicai," alloggi economici situati nelle periferie delle grandi città o nei villaggi urbani. L'origine del fenomeno può essere ricondotta al 1997, quando per stimolare i consumi interni le autorità cinesi decisero di ampliare l'accesso al sistema universitario. Tra il 1998 e il 1999, l'arruolamento nelle università cinesi è passato da poco più di un milione di studenti a oltre un milione e mezzo – una crescita del 41,7% in un solo anno – un trend che da allora si è man-



tenuto costante, fino ad arrivare ai sette milioni di neolaureati del 2013. Nel 2009, un libro d'inchiesta dal titolo omonimo pubblicato da Lian Si è diventato un best-seller nazionale e ha contribuito a portare all'attenzione dell'opi-

nione pubblica cinese la situazione di questo nuovo strato sociale disagiato.

Con l'arrivo dell'estate, si torna a parlare di lavoro stagionale e dello sfruttamento degli studenti come manodopera estiva a basso costo. Intanto il rallentamento dell'economia cinese causa allarme sui mercati internazionali.

PREVIDENZA SOCIALE

Rinunciare ai contributi per avere un salario più elevato

A metà luglio il Ministero delle Risorse Umane e della Sicurezza Sociale ha pubblicato un rapporto sullo stato dell'applicazione della Legge sulla Sicurezza Sociale. Stando a questo documento, tra la fine del 2010 e la fine del 2012 oltre 47 milioni di nuovi lavoratori sono entrati a far parte dello schema pensionistico, mentre l'assicurazione sanitaria urbana ha registrato un aumento di circa cento milioni di contribuenti. Allo stesso tempo, il rapporto ha evidenziato come l'allargamento della partecipazione agli schemi previdenziali continui a incontrare difficoltà nelle imprese di piccole dimensioni ad alta intensità di manodopera. Non solo la maggioranza delle imprese private si limita a versare i contributi solamente al personale tecnico e manageriale, ma in molti casi sono i lavoratori stessi – in particolare migranti, imprenditori in proprio e precari – a rinunciare alla previdenza sociale in cambio di salari leggermente più elevati.

STUDENTI

Stage estivi e sfruttamento a Dongguan



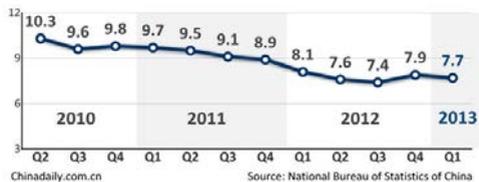
**Stage.** Nel diritto del lavoro cinese permane una zona grigia che riguarda la tutela dei diritti degli stagisti.

In un reportage pubblicato il 22 luglio, il quotidiano *Dongguan Ribao* ha denunciato la piaga dello sfruttamento degli studenti durante gli stage estivi. L'articolo denuncia i "falsi intermediari" che in cambio di una commissione promettono posti di lavoro che poi non si materializzano, così come le pessime condizioni di lavoro a cui gli stagisti sono

IL FATTO DEL MESE

TREND OF GDP GROWTH  
Q2 2010 - Q1 2013

Y-O-Y growth (%)



Cala ancora il tasso di crescita dell'economia cinese

Dopo settimane di indiscrezioni, lo scorso 15 luglio l'Ufficio Statistico Nazionale cinese ha annunciato che da aprile a giugno il PIL cinese è cresciuto appena del 7,5%, un ulteriore calo rispetto al 7,7% registrato nel primo trimestre dell'anno. Se si considera che la crescita cinese ha rallentato nove volte negli ultimi dieci trimestri e che il tasso del 7,5% imposto dalle autorità cinesi come obiettivo per il 2013 è già il più basso degli ultimi ventitré anni, è facile comprendere l'atmosfera d'allarme che si respira nei mercati. Durante l'estate il Primo Ministro Li Keqiang ha a più riprese sottolineato la necessità di "stabilizzare" la crescita e ristrutturare l'economia, mentre altre voci ufficiali hanno insistito sul fatto che una crescita inferiore al 7% "non sarà tollerata".

sottoposti nei mesi estivi, quando le aziende ricevono numerosi ordini e la manodopera scarseggia. Secondo l'indagine, le principali controversie tra stagisti, scuole e aziende riguardano tre aspetti: il mancato pagamento dei salari; le retribuzioni troppo basse (che a Dongguan si aggirano intorno ai sei  *yuan* all'ora, meno della metà del minimo legale); e gli straordinari eccessivamente lunghi, con orari di lavoro che spesso superano le quattordici ore.

AGO  
2013

A Pechino le gru non si fermano mai. Un nuovo piano prevede la riqualificazione delle zone periferiche con l'abbattimento delle baraccopoli. Il rischio è che a farne le spese siano ancora una volta i lavoratori migranti.

CITTÀ

## Pechino abbatte le baraccopoli entro il quarto anello cittadino



**Demolizioni.** Il carattere *chai* "demolire" campeggia in rosso sui muri degli edifici in molti quartieri che stanno per essere riqualificati.

Secondo il Quotidiano del Popolo, l'amministrazione di Pechino sarebbe sul punto di stanziare oltre cinquecento miliardi di *yuan* da impiegare nell'arco di cinque anni per riqualificare le aree entro il quarto anello della città ancora oggi occupate da baraccopoli. Indagini ufficiali hanno individuato 527 zone di questo tipo in cui vivono circa duecentotrentamila famiglie, per un totale di oltre settecentomila persone. Una prima serie di 83 progetti sarà portata a termine entro la fine di quest'anno e i lavori dovrebbero concludersi definitivamente nel 2017. Nonostante le rassicurazioni fatte dalle autorità circa le consultazioni pubbliche con i residenti e gli adeguati risarcimenti per gli sfrattati, permane un rischio concreto di abusi verso chi vive nelle abitazioni da demolire. E mentre la città si espande chi vive ai margini si sposta sempre più in là alla ricerca di alloggi ancora più miseri.

SALARI

## Cinque province cinesi aumentano i salari minimi stabiliti per legge



**Salari:** gli aumenti hanno subito una flessione nell'ultimo anno. Calo "fisiologico" o effetto della crisi economica?

IL FATTO DEL MESE



北京 犯罪嫌疑人薛必群 (网名薛蛮子)  
逐渐地 粉丝就是逐渐地

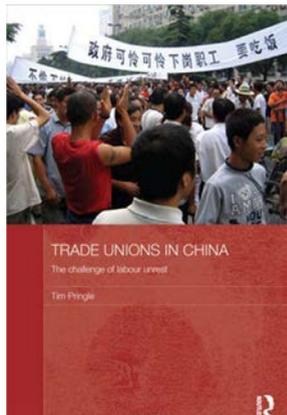
## Arrestato a Pechino l'imprenditore e attivista Charles Xue

Il 23 agosto, la polizia di Pechino ha arrestato l'imprenditore sino-americano Charles Xue mentre si trovava in compagnia di una prostituta in un appartamento della capitale. In quanto personalità pubblica che può contare su milioni di seguaci in rete, l'arresto di Xue e la gogna mediatica a cui è stato successivamente sottoposto rappresentano una nuova fase nella campagna del Partito per rafforzare il proprio controllo sul web cinese. Il messaggio alla rete è chiaro: chi parla troppo rischia.

Dal primo luglio, le province del Liaoning, Jiangsu, Sichuan e Jilin hanno aumentato i salari minimi legali. Dopo l'aggiustamento, gli standard salariali minimi nelle zone di prima fascia sono passati a 1.300 *yuan* nel Liaoning, 1.480 *yuan* nel Jiangsu, 1.200 *yuan* nel Sichuan e 1.320 *yuan* nel Jilin. Il primo agosto ha fatto seguito la provincia del Fujian, che ha portato il salario minimo legale nelle aree di prima fascia a 1.320 *yuan*. Alla fine di agosto, ventuno province e città a livello provinciale risultavano aver innalzato i salari minimi. Shanghai è in prima posizione con il salario minimo più elevato – 1.620 *yuan* – e la provincia del Jiangxi ha registrato l'aumento più consistente, da 870 a 1.230 *yuan*. I media cinesi hanno collegato l'ultima serie di aumenti al recente piano di redistribuzione dei redditi pubblicato dalle autorità centrali lo scorso febbraio.

# I sindacati in Cina

Tim Pringle esplora la storia della classe operaia cinese, dai suoi inizi gloriosi fino all'attuale disfacimento.



**Tim Pringle**  
*Trade Unions in China, The Challenge of Labour Unrest*

Routledge, 2011  
New York, pp. 240

di **Chun-Yi Lee**, Nottingham University

La Federazione Nazionale dei Sindacati Cinesi (FNSC) è stata oggetto di molte critiche negli anni. Stabilita nel lontano 1925 a Guangzhou e poi rifondata nel 1948 a Harbin, essa rimane tuttora l'unica organizzazione sindacale permessa in Cina. Le critiche principali che le vengono rivolte riguardano soprattutto il suo rapporto di subordinazione nei confronti del Partito Comunista Cinese (PCC) e la sua incapacità di rappresentare i lavoratori. Alcuni accademici hanno sostenuto che la FNSC è un esempio evidente di "sindacalismo corporativo" dominato dallo Stato; altri invece ne hanno evidenziato la natura di "cintura di trasmissione", finalizzata tanto a mobilitare – e controllare – la forza lavoro a fini produttivi, quanto a riportare le voci dei lavoratori alle autorità.

In *Trade Unions in China*, Tim Pringle propone un'esplorazione storica della classe operaia cinese, delle sue tradizioni e del suo più recente "disfacimento". In particolare, nell'introduzione al volume egli nota come tutte le quattro

costituzioni della Repubblica Popolare Cinese – adottate rispettivamente nel 1954, 1975, 1978 e 1982 – abbiano incluso l'idea rivoluzionaria che la classe operaia, guidata dal PCC, fosse la classe politicamente dominante in Cina e che i lavoratori fossero i "padroni" delle imprese statali. Si tratta di un aspetto assolutamente fondamentale per comprendere il cambiamento della posizione sociale dei lavoratori cinesi all'epoca delle riforme e proprio questa è la ragione per cui Pringle adotta il ruolo della FNSC come filo conduttore nell'analizzare lo sviluppo delle proteste operaie nel settore privato in Cina nell'ultimo trentennio.

Pringle si sofferma su quattro questioni fondamentali: lo stato dell'unità della classe operaia in Cina; la portata delle proteste sul lavoro; le differenze regionali nelle relazioni industriali; e l'esistenza o meno di una correlazione tra aumenti salariali, miglioramenti nelle condizioni lavorative e proteste. Dopo una panoramica storica sull'evoluzione delle relazioni industriali in Cina dal 1949 a oggi che si protrae per ben tre capitoli, l'autore presenta due esempi per illustrare le strategie della FNSC nel far fronte allo scontento operaio. Il primo, introdotto nel quarto capitolo, riguarda Xinhe, una piccola contea nella provincia orientale del Zhejiang. Egli ci racconta come la Federazione Sindacale di Xinhe, ramo locale della FNSC, sia riuscita a far leva sul proprio rapporto privilegiato con il Partito Comunista per dissuadere i datori di lavoro dall'abbandonare il tavolo delle trattative durante una discussione in materia salariale. Pringle cita questo caso come esempio di risposta innovativa a una sofisticata mobilitazione informale da parte di lavoratori migranti che le autorità intendevano mantenere all'interno di canali burocratici. Ottimistica-

mente, egli suggerisce che questo successo può essere considerato come un germe di libertà di associazione che si sta sviluppando nella pratica.

Il secondo caso, presentato nel quinto capitolo, coinvolge il sindacato cittadino di Yiwu, un'altra località nella provincia del Zhejiang. Partendo da un progetto sindacale finalizzato a individuare le ragioni alla base delle sempre più numerose – e occasionalmente violente – proteste operaie, Pringle dimostra come i lavoratori siano disposti a servirsi di canali formali per la risoluzione delle dispute sul lavoro piuttosto che regolare i conti attraverso metodi estremi, ma sottolinea come la scarsità delle risorse e i costi proibitivi spesso non lascino loro altra scelta che ricorrere ad azioni di protesta. Nel capitolo conclusivo, l'autore infine si sofferma sull'efficacia delle elezioni dirette dei rappresentanti sindacali a livello aziendale, sottolineando come su questo fronte il progresso sia stato molto lento. A suo avviso, esperimenti con elezioni dirette sono tuttora considerati molto azzardati, soprattutto in fabbriche in cui

---

### *La FNSC si sta trasformando in un'organizzazione più rappresentativa degli interessi dei lavoratori?*

---

si sono verificati scioperi e in imprese di grandi dimensioni, per il rischio di produrre un gruppo di leader operai troppo attivi e indipendenti.

Pringle giunge a quattro conclusioni fondamentali. In primo luogo, la FNSC non è un'entità monolitica e la strategia di testare nuove politiche attraverso progetti sperimentali offre un terreno fertile per l'innovazione delle pratiche sindacali. In secondo luogo, l'innovazione è spesso legata alle condizioni specifiche in una data località o alle personalità degli individui coinvolti. In terzo luogo, i disordini operai, la principale sfida che la FNSC si trova ad affrontare oggi, fungono da stimolo per una riforma sindacale, soprattutto nel settore privato. Infine, il livello generale di organizzazione dei lavoratori non è tale da rappresentare una minaccia per il monopolio della FNSC sulla rappresentanza operaia. La FNSC si dimo-

stra in grado di rispondere all'attivismo operaio a livello locale, lì dove la sfida è più accesa, attraverso lo sviluppo di strutture e pratiche che non superano i limiti del sindacalismo di Stato, ma che gettano le basi per un cambiamento futuro.

A differenza di tanta letteratura esistente sul sindacato cinese, il volume di Pringle si basa su un'approfondita ricerca sul campo. Intervistando funzionari sindacali attivi in varie branche locali, egli non solo ha scoperto una serie di innovativi progetti sperimentali promossi dalla FNSC per gestire il crescente attivismo operaio, ma ha anche avuto accesso a una serie di dati empirici preziosi per valutare la funzione del sindacato cinese oggi. Tuttavia, a dispetto di tutte le peculiarità metodologiche, non si può far a meno di notare come Pringle provenga da una scuola di pensiero che si fa promotrice dell'idea di una "riforma dall'interno" (*tizhi nei gaige*). In sostanza, egli sostiene che sebbene al momento il progresso sia ancora lento, la FNSC sta conducendo una serie di progetti pilota che potenzialmente apriranno ulteriori spazi per le riforme. Eppure, per giungere a conclusioni così generali sarebbe importante che i casi esaminati non si limitassero alla sola provincia del Zhejiang, ma includessero altre aree, in particolare il Guangdong, cuore dell'industria cinese e centro dell'attivismo operaio degli ultimi anni. Certamente, Pringle si sofferma sia sul caso dello sciopero degli operatori portuali a Yantian (Shenzhen) che sulla protesta dei dipendenti della Honda a Foshan, entrambi avvenimenti accaduti nel Guangdong nel 2010, ma lo spazio che dedica all'analisi di questi eventi è sproporzionato rispetto alla loro importanza.

Lasciando da parte la questione della selezione dei casi, qual è l'impressione generale riguardo al ruolo del sindacato cinese che un lettore può trarre dal libro di Pringle? La FNSC si sta trasformando in un'organizzazione più rappresentativa degli interessi dei lavoratori? La risposta è negativa. Di fatto, lo studio di Pringle offre una serie di casi di riforma sindacale "dall'interno", ma lascia aperto l'interrogativo fondamentale se queste riforme avranno un impatto significativo sulle condizioni lavorative.

L'attesa per la sentenza nel processo a Bo Xilai monopolizza l'attenzione del pubblico. Nel mondo del lavoro intanto si inizia una consultazione pubblica in merito a un nuovo regolamento per il lavoro interinale.

**LEGGI E RIFORME**

**Lavoro interinale: nuove norme in arrivo**

Il 7 settembre si sono chiuse le consultazioni pubbliche lanciate dal Ministero delle Risorse Umane e della Sicurezza Sociale su una bozza di regolamento sulla somministrazione di manodopera da adottare a complemento all'emendamento alla Legge sui Contratti di Lavoro entrato in vigore lo scorso luglio. La misura più controversa contenuta nel documento presentato al pubblico prevede che il personale ausiliario con contratto di somministrazione non possa superare il 10% della forza lavoro di un'azienda.



La Legge sui Contratti di Lavoro è stata approvata nel giugno 2007 ed è entrata in vigore il primo gennaio 2008.

Questo si scontra con una realtà in cui il lavoro interinale – meno garantito e quindi più economico – è estremamente diffuso, in particolare nelle imprese di Stato. Secondo alcune cifre circolate sui media cinesi, in Cina i lavoratori con contratto di somministrazione sarebbero oltre 37 milioni, una cifra che però il mondo accademico ritiene ampiamente sottovalutata.

**MERCATO DEL LAVORO**

**Il Primo Ministro Li Keqiang rivela per la prima volta il tasso di disoccupazione reale**

In un passaggio di un editoriale intitolato “La Cina si manterrà sulla rotta della crescita sostenibile,” pubblicato l’otto settembre sul *Financial Times*, il Primo Ministro Li Keqiang ha rivelato che nei primi sei mesi di quest’anno il tasso di disoccupazione riscontrato nelle indagini ufficiali era del 5%. Anche se è dal 2005 che il governo cinese conduce regolarmente indagini statistiche sulla disoccupazione, questa è la prima volta che la cifra viene resa pubblica. In genere, l’unico

**IL FATTO DEL MESE**



**Bo Xilai condannato all’ergastolo**

Il 22 settembre il tribunale popolare intermedio di Jinan ha condannato Bo Xilai all’ergastolo per concussione, peculato e abuso di potere. Figlio di una figura di primo piano nella vecchia guardia del Partito, dal 2007 Bo ricopriva l’incarico di segretario di partito a Chongqing ed era membro dell’Ufficio Politico del PCC. La sua azione di governo è stata connotata da campagne ideologiche per il recupero del maoismo e da continui attacchi alla malavita locale. Il suo carisma, unito a una smisurata ambizione, ha contribuito a proiettarlo in una posizione di primo piano sul palcoscenico politico nazionale proprio nel momento delicato del passaggio di consegne ai vertici del Partito. La rovinosa caduta è iniziata nel febbraio del 2012, quando il suo braccio destro, Wang Lijun, allora vice-sindaco di Chongqing, ha cercato rifugio nel consolato americano a Chengdu, accusando Bo di aver cercato di coprire l’omicidio di un uomo d’affari britannico da parte della moglie, Gu Kailai.

dato che viene reso disponibile è quello della “disoccupazione urbana registrata” (*chengzhen dengji shiye lü*), una cifra che dal 2002 in poi si è sempre attestata tra il 4,0% e il 4,3%. La disoccupazione urbana registrata è calcolata sulla base del numero di persone alla ricerca di un lavoro che decidono volontariamente di registrarsi ed esclude non solo coloro che non si registrano, ma anche gli oltre duecento milioni di lavoratori migranti.

Miniere e campi di lavoro, è forse giunto il tempo di ripensare la gestione di due realtà che hanno portato a condizioni così degradanti per le persone che hanno avuto la sfortuna di entrarvi?

LAVORO FORZATO

Canton prende l'iniziativa nel chiudere i campi di lavoro



**Laojiao.** Così si definisce la rieducazione attraverso il lavoro, negli ultimi anni è un tema dibattuto in Cina, dove in molti premono per la sua eliminazione.

Yu Mingyong, vice presidente del tribunale intermedio di Canton, nonché vice-presidente della locale conferenza consultiva, in un'intervista rilasciata al *Nanfang Dushibao* ha annunciato che già da marzo di quest'anno le autorità di Canton hanno smesso di ricorrere alla rieducazione attraverso il lavoro (*laojiao*). Secondo le stime di Yu, in maggio-giugno erano ancora un centinaio le persone sottoposte a rieducazione attraverso il lavoro in città, un numero destinato a esaurirsi entro la fine dell'anno. La mossa delle autorità della metropoli meridionale va letta nel contesto delle recenti dichiarazioni della leadership cinese in merito alla necessità di riformare quest'istituto, nonché sullo sfondo di alcuni casi molto controversi. Ad esempio, particolare scalpore ha suscitato la vicenda di un ventitreenne che alla fine del 2011 è stato detenuto e rieducato per sei mesi dopo essere stato sorpreso con una prostituta a Canton. Il giovane ha poi fatto causa agli organi di polizia, ottenendo in secondo grado un risarcimento di 22mila yuan.

Campi di lavoro

劳教

Il *laojiao* è un sistema di detenzione amministrativa gestito dalla polizia che prevede sentenze da uno a tre anni, con la possibilità di un'estensione addizionale di un anno. In genere è utilizzato per punire crimini minori, quali furti, prostituzione e traffico di droga, ma non sono mancati i casi di detenzioni politiche. Nel novembre del 2013, il Terzo Plenum del Diciottesimo Comitato Centrale del PCC ha ufficializzato la decisione di smantellare il sistema in tempi brevi, anche se le modalità non sono ancora chiare.

LEGGI E RIFORME

La provincia dello Shanxi adotta un nuovo regolamento sul lavoro in miniera

A inizio settembre le autorità provinciali della provincia dello Shanxi, cuore dell'industria mineraria cinese e teatro ogni anno di innumerevoli incidenti sul lavoro, hanno adottato un nuovo regolamento provvisorio sulla gestione della manodopera nelle miniere di carbone. Oltre a ribadire l'obbligatorietà del versamento dei contributi, le nuove norme impongono alle imprese di adottare un sistema lavorativo organizzato in quattro turni da sei ore e di negoziare collettivamente i salari. Inoltre, onde aumentare il tasso di contrattualizzazione del lavoro in un settore famigerato per l'alto tasso di informalità, si richiede che i nuovi assunti siano reclutati con contratto di somministrazione tramite un'agenzia pubblica provinciale. Infine, le nuove regole mirano a una progressiva professionalizzazione del personale, ponendo esplicitamente l'obiettivo di assumere solamente studenti di istituti superiori specializzati a partire dal 2016.



**Minatori.** Nel 2013 in Cina i morti accertati in incidenti in miniera sono 391 e 174 sono i dispersi (dati *China Mine Disaster Watch*, 12/2013).

REPORTAGE / **MINIERE**

# Nell'abisso di Mentougou

Un viaggio fotografico fra i minatori, a due passi Pechino



**MENTOUGOU** | Sin dall'epoca imperiale, le miniere di Mentougou hanno giocato un ruolo fondamentale nell'approvvigionamento di carbone della capitale. Si racconta che a Mentougou nel 1603 abbia avuto luogo la prima rivolta operaia nella storia cinese, quando lavoratori, trasportatori e padroni delle miniere unirono le forze e manifestarono nelle strade di Pechino per supplicare l'imperatore di ridurre il carico fiscale e di imprigionare un potente eunuco che da qualche anno si occupava della riscossione delle tasse. La manifestazione fu un successo e l'eunuco fu rimosso dall'incarico, anche se il rappresentante dei manifestanti scomparve nelle prigioni della capitale. Nei secoli successivi, di Mentougou si parlò in varie occasioni, soprattutto per la schiavitù nelle miniere. Varie fonti storiche descrivono come i padroni delle miniere e fornaci mandassero persone a centinaia di chilometri di distanza per ingannare dei poveracci e portarli come schiavi a scavare carbone. La notte, i lavoratori venivano rinchiusi in degli alloggi circondati da mura invalicabili sovrastate da spine e i salari bastavano a malapena per pagare due pasti al giorno.

^

La figlia di un minatore nella collina che domina gli alloggi dei minatori. Sotto, un minatore della miniera di Yongdingzhuang, nello Shanxi.

v





Dopo un turno di lavoro si cerca di togliersi il carbone di dosso con un bagno prima di rientrare al proprio alloggio, spesso in comune. v



^ I turni di entrata e uscita scandiscono le giornate dei minatori. Le maschere protettive difendono per quanto possibile dalle polveri tossiche.



#### IL FOTOGRAFO

Nel 2007 **Francesco Cocco**, fotografo dell'agenzia Contrasto, ha visitato le miniere della Mentougou di oggi, spingendosi fino all'adiacente provincia mineraria dello Shanxi, per documentare le condizioni di lavoro degli eredi di questa lunga tradizione di povertà e sfruttamento.

Il sindacato ufficiale cinese tiene il suo Sedicesimo Congresso ed elegge il nuovo gruppo dirigente, mentre la leadership del Partito ribadisce che il sindacato deve fungere da “cinghia di trasmissione.”

**SINDACATO**

**Cambiamento ai vertici del sindacato ufficiale cinese**

Tra il 18 e il 22 ottobre a Pechino si è tenuto il XVI Congresso della Federazione Nazionale dei Sindacati Cinesi (FNSC), l'unico sindacato legalmente riconosciuto nella Repubblica Popolare Cinese. Questo evento, che viene organizzato una volta ogni cinque anni, ha visto la partecipazione di quasi duemila delegati provenienti da tutto il paese, riuniti per “eleggere” la nuova dirigenza sindacale e approvare i rapporti di rito. Il nuovo presidente della FNSC è il sessantasettenne Li Jianguo. Membro del Politburo dal novembre del 2012, Li in passato ha ricoperto incarichi di primo piano nelle province dello Shaanxi e del Shandong. Durante il Congresso, il Primo Ministro Li Keqiang ha sottolineato la necessità di “tutelare i diritti e gli interessi legali dei lavoratori,” auspicando che le organizzazioni sindacali a tutti i livelli “continuino a sviluppare la propria funzione di ponte e cintura di trasmissione tra il Partito e il governo e le masse dei lavoratori e impiegati.” Concetti analoghi sono poi stati ribaditi dal Presidente Xi Jinping in un incontro con la nuova leadership sindacale tenutosi il 23 ottobre.

**LEGGI E RIFORME**

**Governo centrale promette di chiudere almeno duemila miniere entro il 2015**



**Incidenti.** Stando a dati ufficiali, nel 2012 sono stati 1.384 i lavoratori morti in incidenti in miniera in Cina. Il tasso di mortalità per milione di tonnellate estratte nel 2011 è stato di 0.564, contro i 4.94 registrati nel 2002.

**IL FATTO DEL MESE**



**L'alluvione di Yuyao**

Tra il 7 e il 9 ottobre un tifone si è abbattuto sulla provincia orientale del Zhejiang. Yuyao, una contea nei pressi di Ningbo, è stata una delle località più colpite, con circa il 70% del territorio alluvionato e oltre 830.000 persone coinvolte. Altissima la tensione nei giorni successivi al disastro, sotto accusa la gestione dei soccorsi. La popolazione si è scagliata prima contro una troupe televisiva locale accusata di aver sminuito l'impatto dell'evento e poi ha assediato la sede del governo cittadino chiedendo le dimissioni del sindaco e del segretario di partito. A stupire gli osservatori però è stato il relativo silenzio del “popolo della rete”: una conseguenza delle nuove misure di controllo adottate di recente dal governo di Pechino?

Il Consiglio degli Affari di Stato ha annunciato un piano per la chiusura di almeno duemila miniere di carbone non conformi agli standard di sicurezza entro la fine del 2015. L'azione prenderà di mira impianti pericolosi in cui la produzione annuale è inferiore alle novantamila tonnellate, così come miniere in cui la qualità delle risorse carbonifere è scadente. Al contempo, le autorità innalzeranno i requisiti per l'apertura di nuove miniere, sia per quanto riguarda la produttività che per la qualità del carbone estratto. L'intento è quello di concentrare l'estrazione in grossi impianti controllati eliminando i piccoli siti estrattivi.

Quanto conta la voce dei lavoratori cinesi riguardo al proprio salario? Il sindacato ufficiale presenta i suoi dati in materia di negoziazione. Nel Guangdong, intanto, si torna a parlare di maggiori tutele per chi sciopera.

**SALARI**

**Dati sindacali mostrano una forte crescita nella negoziazione collettiva dei salari dei lavoratori**



**Salari.** Stando ai dati del sindacato ufficiale nel 2013 la negoziazione collettiva dei salari è in netto aumento. Un segno di nuova forza per i lavoratori cinesi?

Il sindacato ufficiale cinese (FNCS) ha annunciato che attualmente in Cina sono quasi trecento milioni i lavoratori che beneficiano di consultazioni collettive in materia salariale. All'inizio del 2011, la FNCS ha lanciato un piano triennale per la diffusione della negoziazione collettiva dei salari, proponendosi di raggiungere una copertura del 60% delle imprese con una sezione sindacale entro il 2011 e almeno dell'80% entro la fine del 2013. Stando agli ultimi dati disponibili, nel giugno del 2013, erano 2.446.000 i contratti collettivi stipulati in tutto il paese, per una copertura di 5.848.000 imprese e 276 milioni di lavoratori. Tra questi, 1.302.000 contratti, riguardanti circa 150 milioni di lavoratori, coprivano esclusivamente questioni salariali. Se la FNCS ha enfaticamente presentato queste cifre come la prova che i lavoratori cinesi finalmente hanno "diritto di parola riguardo al proprio reddito," in assenza di un sindacato indipendente rimangono non pochi dubbi sul reale impatto di queste "consultazioni" sui salari.

**Contratto di lavoro**

**劳动合同**

I contratti di lavoro sono stati introdotti in Cina solamente

nel 1986. Sebbene già la Legge sul Lavoro del 1994 regolamentasse i contratti lavorativi, per l'approvazione della prima legge cinese specifica in materia è stato necessario attendere fino al 2007. Da allora, la Legge sui Contratti di Lavoro è sempre rimasta al centro del dibattito sul lavoro, tanto che nel luglio del 2012 una bozza di emendamento ha attirato oltre mezzo milione di commenti da parte del pubblico.

**LEGGI E RIFORME**

**Il Guangdong ci riprova: vietato licenziare chi sciopera?**

Il panorama normativo del lavoro nella provincia del Guangdong si conferma in continua evoluzione. Lo scorso 11 ottobre le autorità hanno lanciato una consultazione pubblica su una bozza di regolamento sulla negoziazione collettiva. Una delle novità più interessanti si trova all'articolo 59, ove si sottolinea come, nel caso in cui l'azienda dovesse ignorare o rifiutare la richiesta dei dipendenti di avviare un tavolo di negoziato e i lavoratori dovessero per questo scendere in sciopero, ai datori di lavoro sarebbe proibito licenziare gli scioperanti con il pretesto di una violazione dei regolamenti aziendali. Una misura analoga era già stata inserita in un'altra bozza di regolamento sulla gestione democratica dell'impresa presentata nel 2010, ma poi la proposta era stata affossata in seguito alla forte contrarietà espressa dalla comunità imprenditoriale.



**Guangdong.** La provincia meridionale cinese, con più di 35 milioni di lavoratori migranti è considerata la "fabbrica del mondo".

# Una legge sullo sciopero

L'ambiguità intorno al diritto di sciopero deve finire



**Chang Kai**, Direttore del Dipartimento di Relazioni Industriali dell'Università del Popolo, è un accademico di primo piano nel campo del diritto del lavoro cinese. Negli ultimi anni, il suo nome è stato associato alla stesura delle principali leggi e regolamenti sul lavoro. Sostenitore della necessità di rafforzare il controllo governativo sulle relazioni industriali al fine di garantire la tutela dei lavoratori, nella primavera del 2010, la sua notorietà è stata ulteriormente rafforzata dal fatto che ha accettato di rappresentare i lavoratori della Honda di Nanhai (Foshan, Guangdong) in uno sciopero che ha avuto una risonanza enorme. In queste pagine vi proponiamo la traduzione di un estratto di un suo articolo del 2007 sulla questione del diritto di sciopero in Cina. Segue un estratto di quello che ad oggi è l'unico documento del Partito dedicato alla gestione degli scioperi.

di **Chang Kai**,  
Xuehai, 2007

**V**olendo legiferare a proposito del diritto di sciopero, nella difficoltà di rispondere efficacemente alle varie necessità, a volte è preferibile procedere con norme a livello locale per regolare e al contempo garantire il diritto di sciopero entro un quadro legislativo chiaro. In alcune regioni ci sono stati esperimenti interessanti con risultati altrettanto interessanti. Al momento opportuno alcune norme che hanno valore universale faranno da ispirazione per il legislatore a livello nazionale in modo da rendere esplicito il diritto di sciopero per i lavoratori cinesi prima nella legge sul lavoro e successivamente nella Costituzione della Repubblica Popolare Cinese.

Partendo innanzi tutto dalle imprese private e a capitale internazionale va detto chiaramente che lo sciopero è un diritto dei loro dipendenti e dei loro sindacati. In secondo luogo, i gruppi che scioperano, i partecipanti agli scioperi, i luoghi e i tempi degli scioperi, le spese relative, i cordoni di sicurezza, l'iter necessario per avere l'approvazione delle manifestazioni, tutto ciò necessita di una dettagliata riforma normativa, in particolare per quanto riguarda la chiarificazione del divieto allo sciopero di natura politica e la definizio-

ne dei limiti degli scioperi. A partire da queste basi, una volta accumulate esperienze sufficienti, sarà poi possibile considerare un'estensione delle norme agli altri tipi di imprese, come ad esempio quelle a capitale misto. Per quanto riguarda le imprese di Stato, la questione dello sciopero è piuttosto complicata e va considerata con attenzione. Alcuni ritengono che nell'economia di mercato quando si parla di sciopero non debbano sussistere distinzioni a livello legislativo a seconda del tipo di impresa; in realtà equiparare trattamento nazionale (*guomin daiyu*) e mediazione nelle relazioni fra capitale e lavoro significa commettere un grosso errore. Infatti nell'economia di mercato l'applicazione del diritto di sciopero e la mediazione nelle dispute sul lavoro variano a seconda che si tratti di un'impresa statale o privata. Ovviamente per quanto concerne le norme relative al diritto di sciopero è necessario che esse vengano formulate in accordo con la legislazione sui sindacati e i regolamenti sulla contrattazione collettiva; inoltre è necessario tenere conto dell'adattamento dei sindacati all'economia di mercato e della loro funzione a livello internazionale.

Infine è necessario chiarire un ultimo punto,

ovvero quello che riguarda le ripercussioni sociali di una legge sullo sciopero. Alcuni compagni temono che tale legge potrebbe incentivare scioperi su larga scala da parte dei lavoratori cinesi, creando instabilità sociale. Si tratta di una valutazione errata. Legiferare su questo tema non significa certo tacere circa la libertà di sciopero, tuttavia è necessario stabilire delle regole in proposito. Oggi in Cina lo sciopero è un qualcosa che esiste nei fatti e nasce dal conflitto fra capitale e lavoratori; non è che evitando di legiferare in proposito si risolverà il problema: semplicemente vanno stabilite delle regole alle quali gli scioperi si devono adattare. Attualmente una serie di manifestazioni che vanno dallo sciopero alle dimostrazioni, alle violenze vengono tutte catalogate sotto la dicitura di “incidenti improvvisi” (*tufa shijian*) e come tali vengono affrontate, complicando in questo modo le cose e le difficoltà nell'affrontare i problemi. Lo sciopero è un conflitto fra capitale e lavoro che avviene all'interno di un contesto imprenditoriale, le dimostrazioni di piazza e le violenze si estendono fino a confrontarsi con i governi. Sopprimere lo sciopero o non difendere il diritto a scioperare entro i confini sanciti dalla legge trasforma inevitabilmente i conflitti fra datori di lavoro e lavoratori in conflitti fra lavoratori e governo. E il risultato è che il governo si assume la responsabilità al posto dei datori di lavoro, non facendo che accrescere l'instabilità sociale. Nell'economia di mercato i conflitti fra capitale e lavoro tendono ad autoregolarsi, non è necessario che i governi intervengano nel mezzo di tali dispute; si limitano a supervisionare e mantenere l'equilibrio rimanendo dal di fuori.

Dall'esperienza di altre Paesi emerge chiaramente che istituire una legge sullo sciopero è il modo migliore per dirimere i conflitti fra capitale e lavoro assolvendo così alla propria funzione di governo e garantendo stabilità economica e sociale sul lungo periodo.

## IL DOCUMENTO

### 1957: Che fare in caso di sciopero?

*[...] 1) Permettere alle masse di agire in questo modo, non proibire azioni simili. Questo per una serie di motivi: in primo luogo perché se le masse agiscono così, ciò non contravviene la Costituzione e quindi non vi è ragione di vietarlo; in secondo luogo, perché i problemi non possono essere risolti semplicemente attraverso i divieti; in terzo luogo perché anche se le ragioni dei lavoratori non sono soddisfacenti e vengono commesse azioni illegali, ciò ha anche i suoi lati positivi, poiché il Partito può servirsi dei tumulti per educare i quadri, superare il burocratismo, rafforzare l'educazione ideologica e politica, aiutare le masse a distinguere chiaramente ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, innalzare la coscienza della gente e pertanto far sì che le contraddizioni in seno al popolo trovino una soluzione [...] 2) Perciò, se le masse vogliono manifestare, bisogna permettere loro di manifestare a sufficienza, non costringerle a fermarsi, facendo così in modo che nel corso dei disordini esse ricevano un'educazione completa [...] 3) Le richieste avanzate dalle masse in queste occasioni vanno trattate nella medesima maniera le richieste sollevate con metodi regolari, vale a dire che bisogna accettare quelle corrette e attuabili, spiegare quelle che per il momento non possono essere messe in pratica, e criticare quelle non corrette. Non bisogna rifiutare delle richieste ragionevoli solo perché le masse hanno dato vita a dei disordini, facendo così in modo che le cause dei disordini continuino ad esistere [...]*

(Estratto dalle “Indicazioni del Comitato Centrale del PCC relative al trattamento degli scioperi e delle astensioni dalle lezioni” 25 Marzo 1957)

NOV  
2013

Mentre a Pechino il Terzo Plenum annuncia nuovi piani di riforma, a Dongguan i lavoratori in sciopero arrivano a scontrarsi con la polizia intervenuta in assetto anti sommosa.

## SCIOPERI

### Sciopero dei lavoratori Nokia a Dongguan, momenti di tensione con la polizia

Circa tremila lavoratori di un impianto della Nokia a Dongguan sono scesi in sciopero per protestare contro politiche aziendali che hanno già costretto oltre cento dipendenti ad abbandonare la fabbrica. A metà settembre, dopo che è stato reso noto che a partire dal primo gennaio del 2014 la Nokia avrebbe ceduto la propria produzione di cellulari alla Microsoft, il management aziendale ha cambiato le norme interne dell'azienda e i contratti dei dipendenti, introducendo misure disciplinari draconiane.



**Nokia.** Da qualche anno ha registrato una grave crisi nel mercato asiatico e oggi rappresenta soltanto l'1% del mercato cinese della telefonia cellulare.

Il 19 novembre ha avuto luogo una manifestazione cui hanno partecipato diverse centinaia di lavoratori. La situazione è precipitata il giorno successivo, in seguito all'intervento della polizia anti-sommosa. Almeno sei persone sono state ferite negli scontri e diversi lavoratori sono stati arrestati e poi rilasciati. La situazione è tornata alla normalità solamente il primo dicembre, dopo che Microsoft ha promesso che gli standard salariali e i benefit dei lavoratori rimarranno invariati per l'anno seguente l'acquisizione. Un bonus di mille yuan è stato inoltre offerto ai lavoratori che non hanno scioperato, mentre chi si è rifiutato di tornare al lavoro è stato minacciato di licenziamento.

## IL FATTO DEL MESE



### Terzo Plenum del Diciottesimo Comitato Centrale del Partito

Dall'8 al 14 novembre si è riunito a Pechino il Terzo Plenum del Diciottesimo Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese. Si tratta l'appuntamento più importante dell'agenda politica cinese, in quanto in quest'occasione la nuova leadership cinese tradizionalmente fa il punto della situazione e detta la linea politica che verrà seguita nei cinque anni successivi. Da questo Plenum è emersa una forte volontà riformista che coinvolge non solo l'economia, ma anche questioni politiche e sociali quali l'urbanizzazione, lo *hukou*, la proprietà della terra, la politica del figlio unico e la rieducazione attraverso il lavoro. Ora non resta che vedere se e come le linee guida delineate dal Partito verranno messe in pratica negli anni a venire.

## MERCATO DEL LAVORO

### Quasi un milione di partecipanti per l'esame da funzionario pubblico

Domenica 24 novembre sono stati oltre 990.000 i candidati che hanno preso parte all'esame nazionale per selezionare i funzionari pubblici ai livelli più alti dell'amministrazione dello Stato cinese, 130.000 persone in meno rispetto all'anno passato. In tutto, sono 19.539 le posizioni in palio, il che significa che solamente un candidato su cinquantuno avrà successo. Ottenere un lavoro nell'apparato burocratico dello Stato, rimane un obiettivo molto ambito per i giovani laureati, specie in tempi di crisi e incertezza.

NOV  
2013

I pochi che ancora lo ricordano, commemorano l'incendio che nel 1993 causò la morte di decine di lavoratrici migranti in una fabbrica di giocattoli a Shenzhen che produceva per l'italiana Chicco.

## DIRITTI

### Tassista detenuto per aver cercato di organizzare uno sciopero fa causa alla pubblica sicurezza



I tassisti cinesi non sono nuovi a proteste organizzate per rivendicare i propri interessi.

Il quotidiano *Nanfang Dushibao* ha riportato la notizia che un tassista di Xi'an di cognome Zhao, già detenuto per dieci giorni per aver cercato di promuovere uno sciopero, ha deciso di far causa a uno dei dipartimenti cittadini della pubblica sicurezza. La vicenda che ha portato all'arresto dell'uomo ha avuto luogo alla fine di agosto. Due giorni dopo aver proposto in una chat on-line riservata ai tassisti di pubblicizzare maggiormente uno sciopero in programma per i giorni seguenti ed essersi detto disposto a donare una piccola somma a questo fine, Zhao è stato convocato dalla polizia locale, che lo ha detenuto per dieci giorni per aver "danneggiato l'ordine pubblico." Alla fine di ottobre, l'uomo ha fatto causa alla pubblica sicurezza, sostenendo che le proprie affermazioni in rete non rappresentavano altro che un esercizio della libertà di parola, senza alcuna ricaduta per l'ordine pubblico.

## Libertà di Parola

### 言论自由

La libertà di parola (*yanlun ziyou*) è tutelata dall'articolo 35 della Costituzione Cinese, là dove si legge che "i cittadini della Repubblica Popolare Cinese godono di libertà di parola, di stampa, di assemblea, di manifestazione." Negli ultimi anni in Cina è emerso un forte movimento d'opinione che chiede che le autorità rispettino la Costituzione. Lo stesso presidente Xi Jinping nel dicembre del 2012 ha sottolineato la necessità di rafforzare l'autorità della Costituzione, un impegno purtroppo presto smentito dai fatti.

## INCIDENTI

### Ventesimo anniversario dell'incendio della Zhili a Shenzhen

Il 19 novembre è ricorso il ventesimo anniversario del tragico incendio della Zhili, una fabbrica di Shenzhen che nel 1993 produceva giocattoli per conto dell'italiana Artsana S.p.A./Chicco. Nel tragico evento morirono 87 persone e altre 47 rimasero seriamente ferite. Per lo più si trattava di giovani lavoratrici migranti provenienti dalle province del Sichuan e dello Henan. Le vittime non ebbero possibilità di fuga, in quanto le finestre della fabbrica – che allo stesso tempo fungeva da magazzino e dormitorio – erano dotate di sbarre e le uscite erano state bloccate dall'esterno.



Zhili. Un nome che dice poco ai lettori italiani. Negli anni Novanta produceva giocattoli per il noto marchio "Chicco".

Mentre le autorità hanno trasformato la commemorazione a Shenzhen in un evento ufficiale cui attivisti e ONG non hanno potuto partecipare, a Hong Kong è stata organizzata una marcia che ha avuto come destinazione gli uffici dell'Associazione Internazionale dei Produttori di Giocattoli, a cui è stato chiesto di adottare misure per garantire la sicurezza degli impianti dei fornitori cinesi dei suoi membri.

In chiusura d'anno, Pechino scopre (e caccia) i migranti che vivono nei pozzi cittadini mentre a Canton emergono dati sconvolgenti sulle molestie contro le donne al lavoro.

CITTÀ

### Lavoratori migranti nel centro di Pechino costretti a vivere in pozzi

All'inizio di dicembre, il quotidiano *Beijing Chengbao* ha riportato la storia di diversi lavoratori migranti che vivevano in alcuni pozzi nel sistema di riscaldamento centralizzato in un quartiere centrale di Pechino. Si trattava di buchi profondi dai tre ai quattro metri, con una superficie di circa tre metri quadrati, a malapena sufficiente per stendere qualche coperta e dei pezzi di cartone. Sebbene non ci fossero acqua corrente o elettricità, la presenza dei tubi del riscaldamento rendeva la temperatura più sopportabile. L'articolo ha avuto una grande risonanza in Cina, spingendo le autorità locali ad intervenire. Purtroppo, invece che aiutare i lavoratori a risistemarsi, l'unica misura è stata quella di espellere gli occupanti e sigillare i pozzi con del cemento.



Quan Youzhi, migrante di 66 anni arrivata dallo Henan, esce dalla sua "casa" a Pechino, in un pozzo del sistema di riscaldamento della città.

DIRITTI

### Indagine denuncia un tasso allarmante di molestie sessuali sul posto di lavoro



Molestie sul posto di lavoro. In Cina in molte donne ne subiscono ma quasi nessuna denuncia.

Stando a un'indagine condotta da una ONG di Canton su un campione di 134 lavoratrici, circa il 70% delle donne intervistate avrebbe affermato di essersi trovata a subire "fischi, grida e battute oscene moleste" sul posto di lavoro. Ancor più grave, il 32% avrebbe denunciato di essere stata oggetto di "tocchi molesti" e il 9% avrebbe ricevuto richieste di natura sessuale. Il 43% ha affermato di essersi "sottomessa" alla molestia, contro un 47% che invece ha dichiarato di essersi opposta, anche se gli autori dell'indagine non si sono soffermati sui dettagli. Questi dati, che mettono in luce i limiti della legislazione in vigore, hanno avuto vasta risonanza sui media cinesi e internazionali. A far discutere è stato anche il fatto che nessuna delle donne intervistate ha affermato di aver chiesto aiuto al sindacato o all'ufficiale Federazione delle Donne Cinesi.

LEGGI E RIFORME

### Pensioni e salari, il 2014 porterà alcune novità legislative

La fine dell'anno porta alcune novità legislative annunciate dalle autorità cinesi. Il Ministero delle Risorse Umane e della Sicurezza Sociale ha comunicato che sarà presto avviato l'iter legislativo per una nuova legge centrata sul principio dell'uguale paga per uguale lavoro, mirata a contrastare le forme di discriminazione salariale emerse in seguito alla progressiva informalizzazione del lavoro. Inoltre, funzionari ministeriali hanno comunicato l'imminente rilascio al pubblico di una bozza di piano d'azione per la riforma delle pensioni e l'innalzamento dell'età pensionabile. Una decisione ormai improrogabile visto il preoccupante invecchiamento della popolazione cinese e l'inversione della curva demografica come effetto della politica del figlio unico.



## PESCI PICCOLI

di Tommaso Facchin, 14'

produzione: ISCOS con finanziamento UE

A pochi passi dalla stazione centrale di Yongkang (Zhejiang) Huang Caigen – ex operaio vittima di un incidente sul lavoro – ha preso in affitto un garage e lo ha trasformato nella sede di “Small Fish”, organizzazione non governativa che offre supporto e consulenza legale ai lavoratori della città. I migranti arrivati qui provengono dalle province cinesi più povere, non sono giovanissimi (circa il 60% ha più di 30 anni) e hanno una scarsa formazione sia scolastica che professionale. Per tutti loro la destinazione è la stessa: una delle migliaia di fucine in cui si lavorano i metalli e che hanno fatto della città il maggior centro di produzione e vendita di manufatti in metallo di tutta la Cina. Le condizioni di lavoro sono fra le più scadenti del paese e l’ufficio-casa di Huang e i suoi collaboratori è diventato in pochi anni un punto di riferimento per i migliaia di lavoratori che subiscono infortuni nelle officine della città. Il corto, realizzato nell’ambito delle attività di ISCOS in Cina, racconta da vicino la storia dei lavoratori che visitano il centro e offre un esempio delle attività condotte dalle ONG del lavoro nella Cina orientale.



## SPAZI INVISIBILI

di Tommaso Facchin, 19'

produzione: ISCOS con finanziamento UE

Come operano le associazioni della società civile nella Cina orientale? Quali sono le difficoltà che incontrano e cosa c'è da aspettarsi per il loro futuro? Queste e altre domande sono state rivolte a operatori locali, attivisti ed esperti internazionali nel corso di un viaggio fra le realtà associative più attive nella Cina orientale. *Spazi Invisibili* è il reportage che racconta questo viaggio, fianco a fianco con alcuni partner di ISCOS durante le loro attività al servizio di lavoratori, disabili, donne, e gruppi svantaggiati della società cinese. Con la partecipazione di: Huang Caigen, Jean Philippe Beja, Ivan Franceschini, Zheng Xuejun, Yu Fangqiang, Shi Yan.

“Spazi Invisibili” and “Pesci Piccoli” have been produced with the financial assistance of the European Union. All the contents are the sole responsibility of Iscos.

20  
13

## MADE IN CHINA

*Un anno di Cina al lavoro*

### Perchè “Made in China”?

Per la crescente importanza della realtà cinese nell'economia globale e le relative conseguenze per lavoro e diritti, ISCOS, in collaborazione con il blog Cineresie.info, si è fatto promotore di *China/News*, una newsletter mensile focalizzata sugli aspetti sindacali, sociali, economici e giuridici della situazione lavorativa in Cina. *Made in China* è uno speciale annuale che nasce da quest'esperienza con l'obiettivo di facilitare ulteriormente la diffusione in ambito sindacale delle informazioni su una realtà complessa come quella cinese.

Gli ISCOS regionali di Emilia-Romagna, Piemonte, Sicilia e Toscana hanno finanziato questa iniziativa promuovendola anche a livello locale. Questo nella consapevolezza che in un mondo sempre più globalizzato è importante conoscere e comprendere le dinamiche internazionali al fine di difendere in maniera più efficace i diritti dei lavoratori a livello sia locale che globale.



#### **Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo**

L'ISCOS è un'organizzazione non governativa europea, promossa dalla CISL, apprezzata soprattutto nell'area della difesa dei diritti umani. Violazioni delle libertà sindacali nei paesi in via di sviluppo, diritti umani calpestati, povertà estrema, emergenze dovute a catastrofi naturali e guerre sono gli scenari nei quali ISCOS agisce dal 1983 portando i valori della solidarietà dei lavoratori italiani ai loro colleghi del Sud del mondo. Dal 2008 siamo attivi in Cina, con iniziative a sostegno dei lavoratori, dei migranti, dei disabili e delle vittime di discriminazione.



#### **Cineresie**

Cineresie nasce nel maggio del 2010 come sito d'informazione e analisi sulla società cinese contemporanea. La redazione, composta da giovani ricercatori, si propone di dare alcune letture originali su quello che è la Cina di oggi, scardinando la comune visione di questo paese come una realtà in bianco e nero. Per raggiungere questo obiettivo, Cineresie lascia, per quanto possibile, la parola ai cinesi stessi, fungendo da ponte tra questi ultimi ed il lettore italiano.